

BOLOGNA
SETTE

Domenica, 13 gennaio 2019 Numero 2 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051 64.80.777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

pagina 3

Don Luciano Sarti
icona del buon prete

pagina 4

Antiche istituzioni:
la Davia-Bargellini

pagina 6

Unità dei cristiani
La Chiesa in preghiera

la traccia e il segno

Un battesimo «educativo»

Il Vangelo di oggi narra l'episodio del Battesimo di Gesù, che ha luogo mentre Giovanni annunciava l'arrivo di uno «più forte» che avrebbe battezzato in Spirito Santo e fuoco. Gesù non aveva bisogno di essere battezzato, ma i discepoli di Giovanni ne avevano bisogno ed è proprio in quel «luogo spirituale», cioè in un battesimo di conversione, che Gesù può trovare il terreno fertile per accogliere i discepoli di Giovanni ed iniziare con loro il cammino per cui Giovanni stesso li aveva preparati. Vi è un insegnamento pedagogico profondo che possiamo leggere in questo episodio: l'educatore e l'insegnante hanno un cammino da indicare, delle mete da proporre alle persone che sono loro affidate, ma è importante che abbiano anche la capacità di «chinarsi» verso di loro ed andarci a prendere esattamente là dove si trovano. Talvolta le persone fanno fatica a mettersi in cammino, in alcuni casi può essere mancanza di motivazione (e in quel caso dovremmo chiederci come rafforzarla), ma può essere anche che le persone non «vedano» l'importanza del cammino che li attende e la grandezza della meta verso cui cerchiamo di guidarli. Per questo è compito dell'educatore mettersi nei loro panni, «immergersi» nel loro punto di vista per poter indicare da lì, da quel luogo interiore, la strada da percorrere, in modo che – al termine del percorso – le persone che abbiamo guidato si possano rendere conto che ne valeva la pena.

Andrea Porcarelli



Raccontare i migranti, se le parole sono pietre

mass media. Un convegno alla Fter sul ruolo del giornalismo



DI LUCA TENTORI

Le parole sono come mattoni: si possono costruire ponti, case oppure muri; si possono aprire finestre di dialogo o ferire. Ne è convinto Simone Varisco della Fondazione Migrantes, che venerdì prossimo alle ore 9 alla Fter interverrà a un convegno su «Raccontare i migranti» per riflettere sul ruolo della stampa nella cronaca delle migrazioni. «Si possano fare cose con le parole», spiega Varisco. «Ogni atto linguistico è un'azione profondamente pratica. Un evento in grado di incidere profondamente – cambiandola – la realtà. Quando parliamo facciamo accadere cose, le cui conseguenze non riguardano soltanto noi, ma anche quanti ci circondano, dal prossimo a noi più vicino – in famiglia, sul lavoro, nelle relazioni

quotidiane – fino alle più ampie ed apparentemente distanti dinamiche internazionali. Con le parole «facciamo» la società nella quale viviamo, con le parole costruiamo l'ambiente che dovremo poi abitare ogni giorno». Ma quanti sono consapevoli di questa responsabilità? «I mass media svolgono un ruolo fondamentale nella percezione che la società, soprattutto fra i più giovani, ha della presenza di quanti risiedono da stranieri in Italia. Un approccio corretto alla lettura di questa realtà è oggi quanto mai urgente per creare una vera cultura dell'accoglienza. Vera anche in quanto schietta ed onesta, che non si faccia sedurre dalla tentazione di tacere quanto di negativo – ma solo per chi accoglie? – c'è nelle migrazioni, così come quanto di buono è in esse». Al convegno di

venedì nell'aula magna del Seminario interverranno sul tema anche l'arcivescovo Matteo Zuppi, il presidente dell'Ordine dei giornalisti Giovanni Rossi, l'avvocato Maria Grazia Tufariello, monsignor Giancarlo Perego, arcivescovo di Ferrara e Rita Bondioli, responsabile del progetto Webhome del Comune di Modena. Le riflessioni in tale contesto non riguardano solo gli addetti ai lavori, i giornalisti, ma coinvolge direttamente tutta la società e la formazione dei singoli. «Quando tratta di immigrazione e di asilo – prosegue Varisco – il linguaggio giornalistico ha effetti sull'opinione pubblica che vanno al di là di quanto si possa immaginare. Mai come negli ultimi anni si è parlato tanto di immigrazione (oltre 4.200 notizie sui principali telegiornali nazionali di prima

serata nel 2017, erano 380 nel 2005), eppure mai se ne è parlato tanto male». Spiega ancora Varisco: «Le lacrime non sono più lacrime ma parole, e le parole sono pietre», scrive Carlo Levi in una delle sue cronache più profonde e più dure, di fronte alla miseria estrema e quasi violenta dei contadini siciliani dei primi anni Cinquanta del Novecento, ancora e più oltre quel Cristo fermatosi – o fermato? – ad Eboli. Pietre che ancora oggi, in un'Italia sempre uguale a se stessa eppure sempre diversa, chiamata ad affacciarsi ad altre miserie, possono essere usate per costruire così come per distruggere. Pietre per aprire finestre di incontro o ferite di condanna. La scelta si consuma tutta un palmo sopra le nostre labbra. O forse più vicino alle mani che digitano su una tastiera, in ciò che ci agita il cuore».

media cattolici

Giornata di Avvenire

Si celebra oggi in diocesi la Giornata del quotidiano cattolico Avvenire e del Settimanale diocesano Bologna Sette. A pagina 8 il Messaggio dell'arcivescovo per l'occasione. «Mettendo la persona al centro Avvenire ha condotto – ha detto monsignor Zuppi – alcune coraggiose battaglie, senza pregiudizi e senza compiacenze, oltre contrapposizioni preconcette, come ad esempio quella sul gioco d'azzardo e sulla scandalosa complicità dello Stato al riguardo. Bologna Sette è uno strumento importante ed essenziale per la nostra vita diocesana, da incoraggiare e sostenere anche attraverso una qualche forma di abbonamento».

I servizi a pagina 8

Umanesimo, cuore dei Paesi cristiani

Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa dei Popoli celebrata nel giorno dell'Epifania in Cattedrale.

DI MATTEO ZUPPI *

Nell'Epifania del Dio dei cristiani è decisivo il tema dell'accoglienza della vita, tutta e di tutti, dal suo concepimento alla sua fine. Lui ci accoglie e chiede di essere accolto. Farlo non è possibile solo a chi se lo può permettere, ma a tutti e tutti possiamo aiutarci a sostenere gli uomini in difficoltà. La Chiesa, che è sempre madre e maestra, considera come suoi le esigenze di tutti i membri dell'unica famiglia umana e il bene di ciascuno di essi. L'accoglienza e tutti i temi di carattere umanitario, però, non possono essere usati per fini di parte perché sono sopra le parti, devono essere oggetto di convergenza per raggiungere quella buona politica chiesta dal messaggio della pace di quest'anno. Certo, occorre cercare soluzioni condivise ed è necessario farlo insieme con l'Europa, con fermezza e moderazione, ma senza mai mettere in discussione l'umanesimo, la vera identità popolare dei Paesi di radici cristiane. Le prove di forza si fanno per difendere i deboli, non sui deboli o contro di loro e siamo più forti per chiedere soluzioni, più capaci di capire, se e quando siamo dalla loro parte. La festa dell'Epifania è un grande invito a alzare gli occhi intorno ed a guardare i figli che vengono da lontano per essere raggiunti, perché il nostro cuore palpiti e si dilati di un amore grande, forte, umile ma non mediocre, pieno di tanta umanità. Dio è davvero Padre buono e noi siamo tutti fratelli. Le genti ci aiutano a capire chi siamo, a vivere non in modo chiuso perché intorno a questo bambino vediamo la fraternità che Cristo ci ha donato tra persone di ogni nazione e cultura. Qui impariamo a parlare l'unica lingua di Dio, che è l'amore. Qui è la Betlemme, dove è deposta la presenza di Gesù e che fa diventare ogni comunità anche piccola grande, universale, di tutti, capace di accogliere tutti. Siamo una grande varietà di etnie, lingue, culture, ma tutti fratelli in umanità e nella fede! Come quei Magi, cercatori di futuro, di speranza, ci mettiamo in cammino. Non dobbiamo avere prima tutte le risposte, ma seguire la stella. I Magi non restano fermi; non girano intorno a se stessi; non aspettano rimandando sempre: accettano il rischio di camminare, di sentirsi piccoli confrontandosi con i grandi orizzonti, rapportandosi con il cielo enorme e misterioso. I Magi portano doni. Donano e non posseggono. Regalano e non calcolano. Questo è il vero dono. Ognuno di noi ha qualcosa ed è in realtà un dono che scopriamo solo regalandolo. I realisti, i pessimisti, quelli che sconsigliano ogni cammino, riempiono di paure e non danno mai soluzioni, che creano problemi senza soluzioni e che diventano prigioni che condizionano, avranno pensato che non erano equilibrati. I Magi trovano la luce e per questo sono liberi da Erode.

* arcivescovo



La chiesa di Santa Maria Assunta di Riola

La nascita della «chiesa di Aalto» diventa un film

È una storia in un certo senso profetica quella che ha condotto sulla medesima strada un cardinale, Giacomo Lercaro, e uno degli architetti più famosi del secolo passato, Alvar Aalto. A questa storia è stato dedicato un film, «Non abbiamo sete di scenografie», che verrà presentato venerdì prossimo al cinema «Perla» (via San Donato, 38) alle ore 20.45. Alla serata interverranno il vicario generale per l'amministrazione, monsignor Giovanni Silvagni, insieme con i registi Mara Corradi e Roberto Ronchi. Parteciperà anche il presidente dell'Ordine degli architetti bolognesi, Pier Giorgio Giannelli, con il responsabile del settore turismo e cultura dell'Unione dei Comuni dell'Appennino bolognese Marco Tamari. La comunità di Grizzana Morandi, nella cui frazione Riola sorge la chiesa progettata da Aalto e voluta da Lercaro, sarà

rappresentata dalla prima cittadina Graziella Leoni mentre per il Centro studi per l'architettura sacra sarà presente Claudia Manenti. «Non abbiamo sete di scenografie» si pone l'obiettivo di raccontare le dinamiche che portarono alla realizzazione dell'unica opera architettonica di Alvar Aalto in Italia, la chiesa di Santa Maria Assunta a Riola. Dal conferimento dell'incarico ad Aalto da parte del cardinale Lercaro, nel novembre del 1965, all'inaugurazione ufficiale della chiesa avvenuta ben 13 anni dopo,

successivamente alla morte dei due protagonisti. Sessanta minuti per ricostruire le vicende umane e storiche che portarono alla realizzazione di un capolavoro in realtà ancora poco conosciuto, in un'epoca di profondi cambiamenti sia nella vita civile – con la crescita delle periferie – che in quella ecclesiale, in quel momento totalmente assorbita da quel grande evento che fu il Concilio Vaticano II.



Alvar Aalto

Unipol Arena aperta a tutti per seguire in diretta la Gmg

Si avvicina la Giornata mondiale della Gioventù (Gmg) a Panama e come giovani della Chiesa di Bologna ci apprestiamo a vivere, il 26 e 27 gennaio una «Due giorni» all'Unipol Arena di Casalecchio di Reno, in parallelo con Panama, unendosi alla veglia che il Papa celebrerà la sera del sabato, come è tradizione della Gmg. È possibile fino a martedì 15 iscriversi (questo il link: <https://goo.gl/forms/GmZaDzUcY0590B2>) al pacchetto completo che prevede anche il pomeriggio, la notte e la mattina della domenica. Per favorire la partecipazione si è deciso di aprire la festa e la veglia della sera, dalle 21 alle 2, a tutti coloro che vogliono partecipare. Anche a chi parteciperà solo alla veglia della sera è chiesto, per ragioni di sicurezza, di compilare un'iscrizione gratuita a questo link: <https://goo.gl/forms/HfmgjgJLzLDzH2>. E una Gmg sotto il segno di Maria. Gli albori dell'evangelizzazione hanno visto Maria come pilastro: la speranza è che il suo esempio di ascolto e di risposta alla voce di Dio apra i cuori dei giovani oggi.

Servizio diocesano pastorale giovanile



Logo di Panama

Il «Centro studi architettura sacra» coordinerà le iniziative culturali della kermesse

L'esposizione di prodotti e servizi per il mondo religioso torna in Fiera dal 17 al 19 febbraio, con tanti stand e diversi momenti di riflessione, sperimentazioni di artisti e mostre



Un percorso espositivo della passata edizione di Devotio

DI CLAUDIA MANENTI *

Dal 17 al 19 febbraio si terrà alla Fiera di Bologna la seconda edizione di «Devotio», esposizione di prodotti e servizi per il mondo religioso. In sé è semplicemente una manifestazione commerciale, ma riguardando aspetti del «religioso», pur nell'offerta di oggetti e materiali, implica necessariamente il riferimento ad una realtà più spirituale. Parlando di materiale e di spirituale il rimando alle espressioni artistiche e architettoniche ecclesiali è immediato e per questo motivo il Centro studi per l'architettura sacra della Fondazione Lercaro di Bologna ha accolto l'invito a coordinare le iniziative culturali della manifestazione fieristica. Sì, perché questa esposizione, come tutte le esposizioni, è anche un momento per fare cultura. È un'occasione per approfondire aspetti del vivere il «religioso» nel quotidiano e da lì la possibilità di fare ricerca su temi che possono essere di beneficio per la Chiesa tutta. Tre in particolare gli aspetti innovativi e di immediata ricaduta sulla realtà bolognese. Il primo è un'indagine sui luoghi del cammino per capire la situazione locale in merito all'accoglienza dei defunti e dei loro parenti dopo il decesso. Situazione assai

Il bis di «Devotio» Sacro a regola d'arte

problematica che potrebbe portare la Chiesa tutta a interrogarsi circa il possibile «da farsi» per dare, come nei primi secoli, l'annuncio della speranza della Risurrezione nel momento cruciale di passaggio da questa vita all'altra. Quest'indagine rientra nei temi che verranno trattati lunedì 18 febbraio dalle ore 10 alle ore 13 nell'ambito del convegno «Spazi del conio e riti per le esequie cristiane in una società multireligiosa». Il secondo aspetto innovativo riguarda gli esiti dell'itinerario artistico che è stato fatto con alcuni giovani artisti invitati a rappresentare un Crocifisso. Infatti, anche in

diocesi di Bologna come in tutt'Italia la Chiesa riscontra una difficoltà oggettiva nel trovare nel linguaggio artistico contemporaneo delle espressioni idonee alla preghiera e alla liturgia. Così ci si sta sempre più rifugiando nell'iconografia bizantina la quale, pur avendo un indubbio valore simbolico, non corrisponde ai criteri di ricerca dell'immagine divina che la Chiesa occidentale ha proposto negli ultimi mille anni, ricerca che nei secoli ha permesso di giungere a immagini di grandissima levatura le quali oggi costituiscono parte considerevole del patrimonio artistico mondiale. Per

riprendere il dialogo tra artisti e Chiesa, nell'ambito di «Devotio» sono stati avviati i «Percorsi di avvicinamento: artisti cristiani a confronto con il mistero cristiano» attraverso i quali si sono condotti giovani artisti ad esplorare la spiritualità cristiana con esiti straordinari. Le opere così realizzate verranno donate da «Devotio» a chiese della diocesi di Bologna. Di questo si parlerà domenica 17 febbraio dalle ore 14.30 fino alle ore 17 quando verrà inaugurata la mostra «La bellezza del Crocifisso», curata da Andrea Dall'Asta e dalla sottoscritta, nella quale saranno esposti i lavori esito dei «percorsi», oltre ad

da sapere

Programma e iscrizioni

Domenica 17 febbraio alle ore 14 verrà inaugurata a Bologna Fiere (via Aldo Moro) «Devotio 2019», esposizione di prodotti e servizi per il mondo religioso» in cui verranno presentati eccellenza produttiva, artigianalità creativa, made in Italy, design e tecnologia, arte e unità (orari di apertura della manifestazione, che si chiuderà martedì 19 febbraio, tutti i giorni dalle 9.30 alle 18). È questa un'occasione preziosa per scoprire le tendenze e le novità di un settore in continua evoluzione. Saranno tre giornate dedicate a clero, a collaboratori e rappresentanti ecclesiastici, a negozianti e distributori, ad architetti e designer. «I cinque sensi nella liturgia. Liturgia e accoglienza: rendere accessibile l'inaccessibile», è il tema guida della proposta culturale della manifestazione bolognese, che porterà approfondimenti su alcuni dei principi e dei significati dell'espressione sensoriale liturgica. E lo farà innanzitutto attraverso cinque convegni e attraverso la mostra (che verrà inaugurata domenica 17 febbraio alle 17) «Percorsi di avvicinamento tra artisti contemporanei e mistero cristiano: la bellezza del Crocifisso». Sarà disponibile un punto di consulenza a supporto dei sacerdoti e degli operatori pastorali che vogliano confrontarsi su casi concreti di gestione degli spazi liturgici. Ingresso gratuito per clero e operatori del settore. Registrazione obbligatoria su www.devotio.it (dove è consultabile il programma completo) o direttamente in fiera. È stato chiesto il riconoscimento di crediti formativi agli Ordini degli architetti e dei giornalisti di Bologna.

opere del Novecento della Raccolta Lercaro. Il terzo aspetto di innovazione riguarda il tema «Liturgia e disabilità negli spazi ecclesiali», che verrà trattato martedì 19 febbraio dalle ore 10 alle ore 13 e che mira a proporre linee guida per attivare buone pratiche di inclusione all'interno della liturgia. Questa ricerca è agli esordi ma costituisce una novità assoluta in campo nazionale e vuole divenire un punto di riferimento per raccogliere spunti, esempi e suggerimenti sia dal panorama locale, notoriamente attento alle situazioni di disabilità, sia da realtà nazionali e internazionali.

Altro punto di grande interesse ecclesiale è il proseguo dell'itinerario di Arte e Catechesi che già dal 2006 è stato avviato all'Istituto Veritatis Splendor e che vedrà svolgere il tema «Rituali dall'acqua e dallo Spirito»: arte e catechesi-Percorsi battesimali, lunedì 18 febbraio dalle ore 14.30 alle ore 17.30. Utilissimi spunti tecnici sul «riscaldamento delle chiese storiche» verranno invece dati martedì 19 febbraio dalle ore 14.30 alle ore 17.30 con tecnici competenti e aggiornati sulle ultime possibilità in materia di risorse umane e metodologie per affrontare il problema del comfort termico nelle chiese antiche.

* Centro «Dies Domini»

Le «Vite in dialogo» della Beverara Si parte con religioni e cittadinanza

«I grandi problemi camminano sulle gambe delle persone, nessuna esclusa». Con questa intuizione prende il via «Vite in dialogo», un'iniziativa organizzata dalla parrocchia di San Bartolomeo della Beverara e dall'oratorio «Davide Marcheselli» in collaborazione con l'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi, con il patrocinio del Quartiere Navile e del Comune di Bologna. Sette gli incontri in programma, in partenza mercoledì 16 alle 20.30 nella Sala Piazza del Centro civico Boglietti (via Marco Polo, 51), con una serata dedicata a «Religioni e cittadinanza». L'arcivescovo Matteo Zuppi, Izzeddin Elzir (imam a Firenze e già presidente Ucoi), Daniele Ara (presidente del quartiere Navile) e Ignazio De Francesco (monaco e islamologo) interverranno su alcuni nodi importanti dell'incontro tra religioni e culture, fedeli, laici e diritti sanciti nella Costituzione. La migrazione è una risorsa o una minaccia? Quando si dice «risorsa» si deve intendere solo risorsa economica, forza lavoro? L'afflusso di lingue, etnie, culture, mondi diversi vanno intesi come arricchimento del tessuto sociale o come attentato

all'identità dei cittadini originari? Al termine del dibattito verrà proiettato il documentario «Dustur» di Marco Santarelli, che racconta una pionieristica esperienza di confronto tra Costituzione italiana e costituzioni arabo-islamiche con i detenuti musulmani del carcere della Dozza, realizzata nell'anno scolastico 2014-2015. «Vite in dialogo» proseguirà fino a metà giugno con appuntamenti mensili. Gli incontri toccheranno i temi della formazione dei giovani, i matrimoni misti, l'impegno nel volontariato, la scoperta della città che cambia, la questione della pace. Una quarantina gli ospiti invitati, tra personalità della cultura, del giornalismo, del volontariato, dell'impegno civile ed ecclesiale. Testimonianze di vita saranno intrecciate e a momenti di cinema, teatro, musica. Tra gli spettacoli si segnala «Leila della tempesta», che andrà in scena il 13 marzo per la regia di Alessandro Berti. Due i cortometraggi in programma: «Il mondiale in piazza» (6 febbraio) e «Lus Maris» (3 aprile). L'8 maggio sarà la volta di «I Nostri», docufilm firmato ancora da Marco Santarelli sulla recente esperienza di un gruppo di giovani universitari alla ricerca delle

svariate tradizioni religiose presenti nella città di Bologna. Il coro della Beverara interverrà a conclusione del ciclo, il 12 giugno. Domenica 12 maggio, a cura di «Migrantour», è prevista anche una camminata per le vie del centro cittadino, per una visita ai luoghi di culto delle varie confessioni religiose. «Vite in dialogo» si segnala come iniziativa che nasce «dal basso», dalla passione civile ed ecclesiale, e intende aprirsi e proporsi all'intera città. È frutto di una stretta collaborazione tra la parrocchia della Beverara, ovvero tra la dimensione ecclesiale e quella civica, che tiene insieme persone di ogni orientamento culturale, sociale e politico. Del resto, la sfida è di costruire una società coesa e solidale: è questione che intercede le vite individuali di ognuno in modo quotidiano e che richiede soluzioni rispettose delle esigenze di tutti. I dati forniti dal Comune di Bologna ci dicono che i residenti di nazionalità straniera rappresentano il 15,3% della popolazione cittadina: questo colloca la nostra città tra le più cosmopolite d'Italia e, di conseguenza, la interpella a sperimentare innovative politiche d'integrazione.

Giulia Cella



A sinistra una scena del film «Dustur» che verrà proiettato a «Vite in dialogo».

La colletta del carcere per i bisognosi

DI FILIPPO MILAZZO *

La povertà ha un odore pungente. Non contende solo il naso. Mentre senti quell'odore le pupille ti bruciano. È una zaffata di sudore e tremore; condensa lacrime pesanti, che spesso rimangono bloccate negli occhi, o, quando scendono, creano un solco visibile sulle guance. La povertà non ha colore, nonostante le mani siano spesso sporche. La povertà è dolore, è stanchezza, è fatica per trattenere la dignità di umani anche quando non puoi comperarti un vestito adatto a renderla visibile. Spesso i volti dei poveri sono segnati dalla fame. Rivedo donne con i capelli attaccati ai fazzoletti, o le labbra screpolate che non riescono nemmeno più a esprimere un lamento. Rivedo uomini con il volto segnato da rughe che sembrano sospese nel tempo,

in attesa del giorno in cui potranno distendersi. Sono volti che incontriamo tutti e che in molti non vogliamo vedere quasi fossero trasparenti, o confusi in una nebbia indistinta. Ma anche se non li guardi, l'odore dignitoso della povertà ti trafugge il cervello. È il cuore. Spesso la sete dei poveri si fa anche sentire dalle orecchie, urla ai sordi, chiede qualche scampolo di superfluo a chi vive nell'abbondanza. L'odore della povertà lo conosciamo bene in carcere. Il più delle volte è il nostro odore, quello che in troppi non vogliono sentire. È l'odore di chi si lava più volte al giorno, pulisce la propria stanza, candeggia la propria biancheria ma viene «nasato» nella sua povertà dalla «gente per bene» che ha fiuto. In occasione del Natale è arrivato fin qui l'odore di tanta povertà che non possiamo vedere se non in Tv. Ma quell'odore ha raggiunto i nostri occhi.

Non abbiamo distolto lo sguardo, anzi lo abbiamo fissato un momento sulle tante persone che difendono la loro dignità senza l'aiuto di un vestito decente e di piatto di cibo sano. Abbiamo voluto così raccogliere l'invito del vescovo Matteo e abbiamo fatto girare una colletta di solidarietà. Abbiamo raccolto una discreta somma che abbiamo consegnato al vescovo durante l'offerta della Messa di Natale, quando è venuto a portarci sempre parole di speranza. Perché portasse un segno concreto di solidarietà ai tanti che vivono, come noi, l'esclusione senza vivere, come noi, la reclusione. Pecunia olet: anche il denaro, benché venga donato in segreto, ha l'inconfondibile profumo della carità sincera che non può essere coperto. E che speriamo invada tutta la città.

* redazione di «Ne vale la pena»

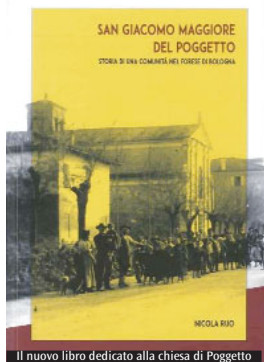
Riaprire al culto la chiesa di Poggetto

Oggi alle 16, con la celebrazione della Messa presieduta da monsignor Giovanni Silvagni, Vicario generale della diocesi, riapre al culto la chiesa di San Giacomo del Poggetto (Via Govoni, 35), nel Comune di San Pietro in Casale. Il programma della giornata prevede, dopo la Messa, alle 17, la presentazione dei lavori eseguiti, con gli interventi del parroco don Dante Martelli, del sindaco Claudio Pezzoli, di Pietro Coccolini, ingegnere progettista e direttore dei lavori, e di Vasco Lami, ingegnere responsabile della Ditta «Pro service costruzioni», che ha eseguito le opere di consolidamento. Si proseguirà con la presentazione del volume «San Giacomo Maggiore del Poggetto. Storia di

una comunità nel forese di Bologna» di Nicola Ruò, con l'intervento di Franco Cazzola, già docente di Storia dell'Economia all'Università di Bologna. Al termine, nel teatrino parrocchiale, sarà offerto un buffet a tutti i presenti e sarà possibile visitare la mostra fotografica, costituita da sessanta immagini dei lavori eseguiti. «La chiesa – spiega Nerio Cenacchi, un collaboratore parrocchiale – è stata chiusa nel giugno 2017 per iniziare i lavori di consolidamento strutturale delle fondamenta. In seguito, sono state riprese le crepe nei muri e rifatto nuovo il pavimento, avendo cura di riproporre lo stesso formato e gli stessi colori, nel rispetto di quanto richiesto dalla Soprintendenza delle Belle Arti. I lavori sono stati diretti

dall'ingegnere Coccolini, in collaborazione con l'ingegnere Poluzzi». Sulle frazioni di San Pietro in Casale, in particolare sulle chiese parrocchiali, nei tempi recenti poco è stato ricercato e scritto. L'opera di Nicola Ruò sulla comunità di Poggetto, desidera «consentire – scrive Franco Cazzola – a chi abita nel territorio di venire a conoscenza del patrimonio artistico e storico che le precedenti generazioni hanno loro lasciato in eredità con grandi sacrifici per il decoro della propria chiesa, «casa di Dio tra le case degli uomini», e tutti ci si senta investiti del compito di garantirne la conservazione perché anche le future generazioni ne possano fruire».

Roberta Festi



Il nuovo libro dedicato alla chiesa di Poggetto

Festa nel Granaglione Dal 2009 con don Veronesi

Dieci anni come parroco in montagna. Si tratta di don Michele Veronesi che, da ormai due lustri, ha la cura pastorale delle cinque parrocchie del versante granaglione di Alto Reno Terme: Boschi, Lu Stroia, Molino del Pallone, Pieve di Borgo Capanne e, appunto, Granaglione. Per questo motivo i parrochiani hanno deciso di organizzare per domenica prossima 20 gennaio un pomeriggio di festa, che inizierà alle ore 15, nella Pieve delle Capanne, con una Messa celebrata e proseguirà con un momento di fraternità nei locali parrocchiali. «Questi dieci anni affermano con entusiasmo don Michele «sono stati una grazia del Signore, che mi

ha dato la possibilità di esercitare il mio ministero nella varietà di molti luoghi, tante piccole borgate, chiese e oratori, feste estive ed invernali, radicate nella tradizione locale. Importante è per me la specificità di questo territorio e della sua gente. Un grato pensiero va alla loro serietà, al rigore, alla sobrietà e alla generosità dei tanti parrochiani e collaboratori. Ci sono state tante occasioni di crescita e di comprensione del significato della pastorale sacerdotale». «Un ringraziamento» prosegue don Veronesi «va anche ai miei confratelli, in particolare al vicario, che mi ha sostenuto, l'amizicia e il reciproco ascolto». (S.G.)

Il viaggio in diocesi fra i «Santi della porta accanto», ispirato dall'esortazione «Gaudete et exsultate» del Papa,

continua col sacerdote di Castel San Pietro che per anni operò in un piccolo Santuario di campagna

Icona di beatitudine don Luciano Sarti. La vita e la testimonianza dello storico parroco della Madonna del Poggio

DI ALBERTO DI CHIO

Tra i «santi della porta accanto» di cui parla papa Francesco nella esortazione apostolica «Gaudete et exsultate» certamente possiamo ricordare la figura di don Luciano Sarti, un sacerdote bolognese di cui recentemente si è conclusa la fase diocesana del processo di beatificazione. Nato a Budrio nel 1910, morto a Castel San Pietro nel 1987, era un prete semplice e umile della nostra Chiesa. Molti ne conservano nella propria mente, come un tesoro, il ricordo di un incontro, di una liturgia partecipata, di una omelia ascoltata o di una confessione celebrata con don Luciano. Fu un momento di grazia, un dono che ha lasciato un segno nel cuore e – ancora dopo molti anni – quel dono continua ad essere presente e ad operare. Ma chi fu don Luciano? Già dagli anni della formazione dotato di salute cagionevole, dopo l'ordinazione sacerdotale viene nominato rettore del santuario della Madonna del Poggio, in comune di Castel San Pietro: vi rimarrà per 48 anni, fino alla morte: ma quel piccolo santuario, in periferia della diocesi di Bologna, diventerà presto un centro di irradiazione spirituale straordinaria per moltissime persone, di ogni categoria, di ogni provenienza spirituale: sacerdoti e vescovi, religiosi e religiose, laici uomini e donne di ogni situazione hanno affollato il suo confessionale, hanno sostenuto l'esigenza di ascoltare quel povero prete e di pregare con lui, sotto lo sguardo materno della Madonna del Poggio. Il ricordo di don Luciano permane: ma chi era don Luciano, questo prete totalmente inserito nella storia della Chiesa di Bologna? Quale il suo carisma specifico – il dono dello Spirito distribuito a ciascuno

secondo la grazia personale donata da Dio per l'utilità e la crescita di tutta la Chiesa – che don Luciano ha ricevuto, vissuto e trasmesso? Penso che la risposta semplice e immediata che tutti coloro che lo hanno conosciuto darebbero è che egli è stato una immagine vivente ed evidente dello spirito delle beatitudini: povertà interiore ed esteriore, mezza e purezza di cuore, pace e misericordia

La povertà, la mitezza e la purezza di cuore lo fecero percepire a tutti, al di là della fede personale, come un prete disponibile all'incontro e alla vicinanza con i fratelli

in lui furono doni straordinariamente testimoniati: si può ben dire che egli è stato l'uomo delle beatitudini evangeliche annunciate con la vita più che con la parola. Il ministero quotidiano nel piccolo santuario mariano del Poggio nella accoglienza, nella predicazione e nella celebrazione della Penitenza, la direzione spirituale, l'accostamento e la consolazione degli ammalati, la testimonianza offerta ai cercatori di Dio erano la derivazione di una vita pienamente guidata dallo Spirito di Dio. «Lui si era un prete». E' frase ricorrente da parte di quasi tutti coloro, credenti e non credenti, che lo hanno conosciuto. «Era un prete diverso dagli altri». «Era diverso». «Era normale». Sembrano frasi



Don Luciano Sarti

opposte, eppure hanno lo stesso significato. Il suo comportamento era semplice, spontaneo, naturale: come se le sue virtù fossero davvero una regola generale, una norma seguita da tutti. Ma la comunione intima e profonda con il suo Signore e la pace che diffondeva intorno a sé facevano di lui un prete «diverso». Le numerosissime testimonianze affiorate in occasione

del processo canonico di beatificazione stanno a confermarlo: nel servizio umile e quotidiano – nonostante la salute precaria – don Luciano continuava ad essere per tutti immagine viva del suo Signore. Scriveva monsignor Ennio Franzoni: «solo a ripensarlo mi fa sentire più buono». In tanti certamente potrebbero sottoscrivere questa osservazione.

Tre giorni/1



Un momento della Tre giorni invernale

Celibato, maturità e abusi I temi dell'incontro di Assisi

Sono stati la lotta agli abusi sui minori e il celibato i grandi temi affrontati dalla Tre giorni del clero invernale conclusa giovedì scorso. Insieme all'arcivescovo Matteo Zuppi, il presbitero bolognese si è ritrovato ad Assisi dopo gli impegni delle festività natalizie in un clima di amicizia, preghiera ed ascolto reciproco. «Tra i momenti più significativi – ha spiegato don Luciano Luppi, priore del Collegio dei parroci urbani – vi è certamente stata la impegnativa riflessione dell'arcivescovo di Ravenna – Cervia, monsignor Lorenzo Ghizzoni. Si è trattato non solo di una forte presa d'atto della realtà degli abusi sui minori da parte di alcuni consacrati, ma anche – ha proseguito – dei modi più adatti per contrastarli. In generale, per stare accanto a chi presenta fragilità». La sua riflessione era stata preceduta, durante la prima mattinata, da una «Lectio» sugli Atti affidata a don Maurizio Marcheselli. Anche l'impegno al celibato, come si accennava, è stato al centro delle riflessioni del

la Tre giorni nella città del Poverello. L'incontro ad esso dedicato, avvenuto mercoledì, è stato affidato a don Stefano Guarinelli, del clero milanese, e attualmente psicologo clinico dell'equipe di consulenza psicologica del Seminario arcivescovile meneghino. «Ovviamente esiste una specifica maturità richiesta al cristiano e, in una maniera particolare, al sacerdote – ha spiegato don Guarinelli – Non si tratta, come spesso si pensa, di una sorta di perfezione psicologica. Anzi: esistono alcune caratteristiche riconducibili all'imperfezione della psiche che possono dare grandi frutti. La formazione iniziale dei seminaristi e quella permanente dei preti – ha continuato – deve aiutare queste due figure a trovare un equilibrio fra un sano infantilismo e la maturità e il realismo che si richiedono ad un adulto». E' un consiglio prezioso quello che don Guarinelli lancia ai sacerdoti di oggi e di domani: «Non soffochiamo mai il bambino che è in noi, sarebbe un disastro!».

Tre giorni/2

Formazione: sfida e grazia

Le età della vita nel ministero. Questo il tema trattato da padre Amedeo Cencini, docente all'Università salesiana e psicoterapeuta, intervenuto alla Tre giorni invernale del clero tenutasi ad Assisi nei giorni scorsi. Cencini ha scelto come filo conduttore il concetto di formazione permanente, definito come «sfida e grazia» di oggi. «Ho pensato ad alcuni elementi che dovrebbero rappresentare aree formative di attenzione costante da parte dei sacerdoti e, al tempo stesso, essere aree di crescita per far sì che si possa evitare il rischio – ha sottolineato padre Cencini – che all'età anagrafica di un prete non corrisponda un'uguale maturità spirituale». Il religioso si è soffermato in particolare su tre aree del progresso evolutivo della vita dei sacerdoti: la verità dell'essere prete, la libertà e la bellezza. Nel parlare ai sacerdoti bolognesi ha quindi affrontato tanti temi come la fedeltà e la sensibilità «che deve essere la stessa di Dio – ha scandito» la disponibilità a formarsi e lasciarsi formare dalla vita e la capacità di evangelizzare e lasciarsi evangelizzare; la compassione che rende liberi di ospitare il dolore degli altri ed è parte, insieme alla «verginità che rende fecondi, della bellezza dell'essere prete». (A.C.)



La Parola della domenica

Quell'acqua salvifica che accompagna alla vita nuova

DI GIULIO MATTEUZZI

Giovanni Battista aveva esultato di gioia nel seno della mamma Elisabetta all'arrivo di Maria con Gesù nel seno. Giovanni Battista che battezza nel Giordano riceve Gesù umilmente riconoscendo che Gesù era lo sposo e lui era solamente una voce che grida nel deserto! L'aveva ripetuto tante volte alla folla che voleva acclamare come l'Unto del Signore, il Cristo che avrebbe salvato Gerusalemme. Lui battezzava con acqua,

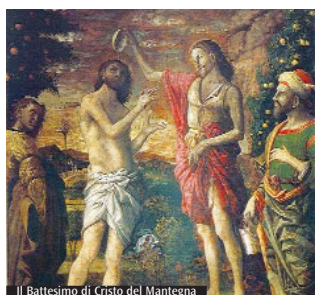
il Messia avrebbe battezzato nello Spirito Santo e fuoco. Il fuoco che riscalda, illumina, che dà vita e che purifica, il fuoco che è vita! Gesù certamente non aveva bisogno di ricevere il battesimo di conversione perché quel fuoco era il Padre e lui era il Figlio con lo Spirito Santo. Non doveva cambiar vita perché lui era la Vita. Era necessario credere questo perché la gente che lo ascoltava col desiderio di vivere avrebbe iniziato un cammino comune nella

Vita, verso la Vita, e perché tutta l'umanità avesse la Vita piena. Una colomba, simbolo di Israele, simbolo della Pace ma soprattutto raffigurazione dello Spirito che soffia e vola dove vuole emette un grido gioioso: Tu sei mio Figlio, l'amato. Dalla nube del monte Tabor, nella Trasfigurazione, si udrà la stessa espressione che sarà poi gridata dal centurione, un pagano al servizio di Roma, vedendo Gesù spirare. Ripensiamo all'impegno del nostro Battesimo

ricordando anche che esiste un altro battesimo: quello di desiderio, quello del martirio. Tutti i migranti che muoiono in mare perché fuggivano dalla guerra, dalla prigione, alla tortura, ricevono un battesimo «mistico» e dal Cielo ci chiedono di essere fedeli alle promesse fatte, sono le promesse del Regno, Casa del Signore, dove nell'umiltà, nella condivisione e nel servizio volerà la Colomba della Pace, splenderà la «spada» della Giustizia e arderà il «fuoco» dell'Amore.

Il calendario della Badia

È disponibile nella parrocchia di Santa Maria in Strada ad Anzola dell'Emilia (via Stradalezzo, 25) il calendario «Nel vento». Dodici mesi in compagnia delle foto dell'antica badia, scattate dal suo parroco don Giulio Matteuzzi insieme con Eugenio Melotti. Una vera e propria galleria d'immagini per mostrare la vita e l'aspetto dell'edificio di culto nel succedersi delle stagioni. Ma anche un anno all'insegna della poesia, grazie alle composizioni poetiche di Patrizia Vannini che, come un sottofondo che si adatta di mese in mese al ciclo del tempo, anima e sottolinea la foto cui è correlata.



Il Battesimo di Cristo del Mantegna

«Politica» di Israele e Palestina

DI GIULIA CELLA

Due volumi pubblicati in contemporanea, dedicati al pensiero politico palestinese e a quello israeliano, saranno presentati mercoledì 16 alle 19 nella biblioteca Amikar Cabral (via san Mamolo 24), nell'ambito dell'iniziativa «Sul filo dei pensieri». «Studi sul pensiero politico israeliano» è curato da Fania Oz-Salzberger e da Yedidia Z. Stern, accademici israeliani, con un'introduzione del giornalista Gad Lerner e offre un'autorevole collezione di saggi sulla storia dello Stato di Israele e sulla sua realtà odierna in costante evoluzione, in occasione del sessantesimo anniversario della fondazione (1948-2018). «Storia del pensiero politico palestinese» è invece un volume di Maher Charif, direttore della sezione Ricerche dell'Istituto di studi palestinesi a Beirut, con prefazione di Massimo Campanini, docente di studi islamici all'università di Trento, esperto di studi coranici, di filosofia e pensiero politico islamici medievali e contemporanei e di storia dei Paesi arabi. Quella ora pubblicata è l'edizione riveduta, corretta e

aggiornata dell'opera storiografica uscita in prima edizione araba nel 1995. Il volume intende raccontare l'evoluzione del modo in cui i palestinesi hanno pensato se stessi, gli ebrei e gli altri arabi nel corso di un secolo. I due testi rappresentano quindi lo sforzo di ricostruire il cammino delle idee in una delle aree più complesse del mondo contemporaneo ed escono per i tipi della Zikkaron, casa editrice che fa capo ai monaci di Monte Sole della Piccola Famiglia dell'Annunziata, la comunità fondata da Giuseppe Dossetti, da molti decenni presente in Medio Oriente. Nell'incontro di mercoledì 16 i due libri saranno presentati da Massimo Campanini e da Gad Lerner, moderati da Marcella Emiliani, docente di storia e istituzioni del Medio Oriente all'Università di Bologna e Forlì. È previsto un saluto introduttivo di Marco Lombardi, Assessore alle relazioni europee e internazionali del Comune di Bologna. Per le edizioni Zikkaron sarà presente frate Ignazio De Francesco, che ha lavorato in particolare al volume sulla storia del pensiero politico palestinese.

Al Malpighi il modello del «liceo quadriennale»

Domande e riflessioni sul liceo quadriennale nell'incontro organizzato dal liceo Malpighi. A confrontarsi nei giorni scorsi, oltre alla preside Elena Ugolini, Carmela Palumbo, capo dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione del Miur e Francesco Profumo, già ministro dell'Istruzione. Due ore per discutere delle sfide che il liceo quadriennale impone. A cominciare da quell'anno in più (il quinto) con cui gli studenti italiani si affacciano all'estero. Per Palumbo, «un'abbreviazione dei percorsi didattici stava già prendendo forma, tra mobilità e competizione interna, trovando da sé la strada per realizzarsi tra gli interessi del sistema scolastico italiano».

Non si tratta, però, di una compressione, ma di un nuovo modello didattico che impone, ricorda Ugolini, «l'efficacia del tempo della scuola». Un percorso monitorato dal Miur perché, osserva Profumo, «sperimentare non significa improvvisare ma costruire dei modelli in linea con una società nuova, mutata e che muterà ancora». (F.G.S.)



La realtà del Davia-Bargellini ospita anche un piccolo ma prezioso museo ricco di collezioni. Da un secolo e mezzo è attiva per assistenza e istruzione

Opera Pia: giovani, arte e poveri

DI CARLA MINNICELLI

Prosegue il viaggio di 12Porte e Bologna Sette fra le Antiche istituzioni bolognesi cittadine con l'Opera Pia Davia-Bargellini, nata nel 1874. Oggi è una Fondazione retta da un Consiglio di amministrazione composto da tre componenti nominati dall'arcivescovo della diocesi petroniana: «Siamo un'istituzione sulla base di un testamento del marchese Giuseppe Davia, erede della famiglia senatoria Bargellini» spiega il consigliere

Nata nel 1874, contribuisce oggi al benessere cittadino col suo sostegno al Seminario arcivescovile e nell'assistenza alla Casa delle Missionarie della Carità di Calcutta al Terrapieno

d'amministrazione Giovanni Delucca – e la Fondazione ha due finalità fondamentali: una è quella di sostenere l'educazione cattolica dei giovani bolognesi, la seconda di prestare assistenza alle classi indigenti. Istruzione e assistenza. L'istituzione è nata a fine ottocento, quando già c'era uno Stato italiano ma non c'era ancora uno stato sociale e quindi c'era la necessità che i privati intervenissero sui bisogni della popolazione – continua Delucca –. Attualmente la Fondazione è operativa con due finalità: l'educazione cattolica, a sostegno del Seminario arcivescovile e la Casa di assistenza delle suore di Madre Teresa di Calcutta al Terrapieno che ospita donne in stato di bisogno. Si tratta di due realtà vive di un «wellbeing» (benessere) state di natura privata, partito veramente da lontano – prosegue Delucca –. Stiamo continuando a mantenere il patrimonio dell'Opera Pia nel modo migliore possibile, non solo per educare la città al bello ma anche per avere un patrimonio che possa rendere e consentire di raggiungere le finalità della Fondazione. Il patrimonio della Fondazione è costituito da immobili in città e fuori città, compresi diversi terreni agricoli. La Fondazione custodisce un importante patrimonio artistico ospitato nelle sale del museo Davia-Bargellini. Quest'ultimo fa parte dell'istituzione «Bologna museo» e viene gestito dal

Comune, ospite in comodato. «Si tratta di un piccolo e bel museo cittadino che ospita prevalentemente opere dell'Opera Pia. Esiste inoltre un patrimonio archivistico tutelato dalla Sovrintendenza» – spiega ancora il consigliere –. Visitando il palazzo che periodicamente è aperto ed è accessibile a tutti i cittadini bolognesi è possibile vedere come si sia cercato di fare veramente manutenzione e questo significa non solo redditività ma anche rispetto delle volontà di chi ha lasciato questo patrimonio per finalità specifiche». La Fondazione non si è limitata a conservare l'esistente ma ha anche ricostituito ciò che c'era: qualche anno fa è stata ripristinata la sala delle feste del palazzo, tramezzata in un periodo in cui nel palazzo di Strada Maggiore, 44, veniva ospitata una scuola tenuta da una Congregazione religiosa femminile. «Questo spazio è stato ripristinato per ricostituire e ricollocare il patrimonio artistico, una quadreria abbastanza importante, nella sede originale, per ridare veramente coerenza alle finalità di chi ha voluto creare un'istituzione di questo genere. Si tratta di comportamenti che oggi forse sarebbero difficilmente percepibili, ma è importante rimettere l'orologio indietro e pensare a quando lo Stato non c'era e l'assistenza di giovani e poveri, di ciechi e sordomuti non esisteva ed era lasciata ai privati, al buon cuore di alcune persone. Molte strade della nostra città hanno nomi che richiamano una silenziosa presenza di assistenza alle persone che avevano bisogno: questo è nel cuore di Bologna, è importante e bello e vivo ed è nostro dovere come Consiglio di amministrazione cercare di mantenere in essere soprattutto una presenza» conclude Delucca.

ha collaborato Francesca Mozzi

società

I premi di «Più in L.A. Ragazzi»

Un premio alla Cooperativa Iris e alla Società Dolce è stato assegnato dall'onlus Agevolando per aver contribuito all'avvio al lavoro di un giovane cresciuto «fuori famiglia», in una comunità di accoglienza. Le due aziende hanno partecipato insieme al progetto «Più in L.A. Ragazzi» («Più inlusione, lavoro, autonomia per i ragazzi») che prevede azioni per la formazione e per l'avviamento al lavoro, l'inclusione sociale e l'autonomia di giovani in uscita da percorsi in comunità, affido o casa-famiglia. In cinque anni sono state settantacinque le aziende italiane responsabili che hanno assunto cinquantacinque ragazzi. Il progetto è finanziato da Fondazione Mission Bambini, Fondazione Vismara e Fondazione Del Monte. (F.G.S.)



La facciata di Palazzo Davia Bargellini

L'appello dei bolognesi di Roma ai concittadini emiliani

L'emergenza dettata dal freddo che caratterizza questo periodo dell'anno ha spinto l'Arciconfraternita dei petroniani, presente nella Capitale, a chiedere un aiuto ai felsinei «in patria» per garantire un riparo per coloro che non dispongono di un alloggio e di assistenza

E' un appello forte quello che giunge dall'Arciconfraternita dei bolognesi a Roma, per far fronte alle problematiche che il freddo intenso di questo periodo dell'anno pone nell'assistenza ai più bisognosi. L'antica istituzione, voluta nel 1575 dal papa bolognese Gregorio XIII, sostiene e ospita nei suoi locali l'Associazione «I poveri al centro». Si tratta di un servizio agli amici più in difficoltà del centro della Capitale, un'iniziativa fondata esclusivamente sulla carità e che mette i poveri al centro del proprio cuore. Desiderosi di restituire la dignità a chi si trova nel bisogno, pur riuscendo a far fronte alle spese correnti, l'Arciconfraternita chiede l'aiuto dei bolognesi «in patria». Uniti da legami profondi, sia storici che identitari, la generosità dei petroniani potrà contribuire ad assicurare la nascita di alcuni nuovi

progetti. Ad esempio le «Milleunanotte», un letto al caldo nel periodo più rigido dell'inverno, sostenendo la spesa necessaria per un alloggio di almeno una settimana presso un ostello o un bungalow; ma anche l'«Analisi e diagnostica», per consentire a chi non può l'accesso ad accertamenti sanitari urgenti o «Biancheria intima» per offrire, in occasione della doccia che viene fatta presso la sede dell'Arciconfraternita, un cambio completo degli indumenti intimi. Oltre ad un aiuto di tipo economico per chi lo volesse, i vertici dell'istituzione chiedono a tutti i bolognesi, anche tramite l'arcivescovo Matteo Zuppi, di divulgare quanto più sarà loro possibile questa notizia. Le donazioni possono invece essere effettuate a S.E. – I poveri al centro – codice iban IT1603535901600100000141633

Regione

Un aiuto per le vittime dei reati

Ci sono le storie di tre donne aggredite e abusate la scorsa estate e poi i tre casi di maltrattamenti in famiglia. Sono questi gli ultimi «505» raccolti dalla Fondazione regionale vittime dei reati per le quali sono stati erogati aiuti economici. Storie drammatiche a chiusura di un anno impegnativo per l'ente nato per volontà della Regione con l'obiettivo di portare un aiuto immediato e concreto alle vittime di questi reati. Nel 2018 hanno trovato ascolto e sostegno in 70 fra donne, bambini e uomini con l'erogazione di 207.000 euro. Tra le istanze accolte: 15 legate a violenza di genere nelle relazioni di intimità; 4 a violenza di genere messe in atto da sconosciuti e 4 di bambini o ragazzi vittime di maltrattamenti o violenza sessuale. Per informazioni: www.regione.emilia-romagna.it/fondazione-per-le-vittime-dei-reati (F.G.S.)

Sala della comunità di Castel d'Argile, «casa» della lirica

E' la lirica il fiore all'occhiello della sala della comunità di Castel d'Argile, il cinema parrocchiale Don Bosco, che durante la stagione cinematografica, che inizia ad ottobre e si conclude all'inizio di maggio, propone le registrazioni di quattro tra le migliori opere liriche della stagione. «Don Giovanni», l'opera lirica in due atti di Mozart, andata in scena nello splendido teatro «La Fenice» di Venezia, è stato il secondo appuntamento, pochi giorni prima di Natale, della rassegna operistica del 2018/19. Mentre la prima proposta è stata «L'olandese volante» di Richard Wagner, rappresentata al Teatro

Real di Madrid. Nella sala parrocchiale del Don Bosco, la serata delle opere liriche è il giovedì alle 20.30, con ingresso unico a 10 euro. «Tra le altre proposte della sala» – spiega Roberto, uno dei volontari che a vario titolo si occupano della struttura –, si aggiungono, oltre alla programmazione commerciale del sabato, domenica e lunedì, la programmazione di film d'autore il giovedì alle 21 (ingresso euro 4; gratuito per i ragazzi under 20), che si alterna alla rassegna operistica, e la rassegna domenicale per bambini con merenda per tutti. «Rifatto internamente circa 20 anni fa – prosegue –, il

teatro è dotato di impianto di proiezione digitale dal 2014 e di un buon impianto audio con undici casse acustiche. In seguito al terremoto del 2012, la sala ha sospeso le sue attività, in quanto è stata utilizzata come luogo di culto fino al 2014, anno della riapertura della Chiesa e della ripresa dell'attività cinematografica». «La sala» – conclude Roberto – riesce a mantenere la programmazione grazie a una ventina di volontari per i quali il cinema è come una famiglia, un punto di aggregazione anche per chi proviene dai paesi vicini, nei quali da anni non sono più presenti sale cinematografiche». La sala ha 235 posti a sedere, di cui 201 in platea (uno per disabili) e 34 in galleria. Per informazioni: via Marconi 5 – telefono: 051976490 – www.parrocchiaargile.com. Roberta Festi



L'atrio del cinema

La struttura si mantiene grazie a una ventina di volontari per i quali il cinema è come una famiglia, un punto di aggregazione per chi proviene dai paesi vicini, che da anni non hanno sale di proiezione

Roberto, volontario

Ultimi giorni per i presepi a San Petronio

Grande successo per i «Presepi della Cometa» in San Petronio. Ultima settimana per ammirare i due presepi allestiti, quello monumentale nella XVIII Cappella e l'altro allestito nel sottotetto della Basilica, ad oltre sessanta metri di altezza. Le due rappresentazioni, con statue in terracotta di Luigi Mattei e con allestimento di Elisabetta Bertozzi, si collocano nella tradizione bolognese, proponendosi in originali soluzioni innovative. La visita al presepe del sottotetto avviene attraverso la terrazza panoramica, con accesso da Piazza Galvani, e l'intero ricavato sarà destinato ai lavori di restauro. Nella Basilica, all'interno della cappella di San Lorenzo, la Cometa è invece visibile dalla finestra dell'ampia stalla. Al centro il Bambino, con Maria e Giuseppe che pregano. La scena è affiancata dalle gigantografie tratte dalla «Storia dei Magi» di Jacopo da Paolo dall'omonima cappella della navata a levante. «E' per noi motivo di grande onore poter ospitare questi due presepi – afferma Lisa Marzari – per esaltare la nascita del nostro Salvatore all'interno dell'amata Basilica, la sesta chiesa più grande d'Europa, che durante queste ultime festività è stata visitata da centinaia di turisti che potranno ammirare queste imponenti scenografie». (G.P.)

Santa Cecilia:
due pianisti
per un palco

Nell'Oratorio di Santa Cecilia, via Zamboni 15, per il San Giacomo Festival, questa settimana due pianisti a confronto. Il primo, oggi, ore 18, Giulio Potenza, nato a Palermo, considerato da Martha Argerich «pianista dal grande talento e bellezza espressiva», presenta un recital in cui eseguirà Kinderszenen op. 15 e Carnaval op. 9 di Robert Schumann. Seguono le Variazioni su un tema di Robert Schumann di Clara Wieck Schumann. Gli stessi Kinderszenen op. 15 saranno riproposti sabato, stesso luogo e orario, da Lorenzo Orlandi. Dopo il brano schubertiano Quadri di un'esposizione di Modest Musorgskij.

Il fantasma di Canterville
rivisto dal Fantateatro

speciali, con videoproiezioni e parti dell'arredamento che si muovono creando suspense e meravigliosi effetti.

La scoppettante compagnia Fantateatro venerdì, sul palco del Dehon, a Bologna, alle ore 21, porta in scena un grande classico «Il fantasma di Canterville» di Oscar Wilde. Hiram Otis, ambasciatore degli Stati Uniti d'America alla fine dell'Ottocento, acquista un castello in Inghilterra scoprendo che esso è infestato dal fantasma di Sir Simon, scorbuto e nobilito, costretto a passare l'eternità tra le mura del castello e finché un'antica profezia non verrà compiuta. Mentre la sua famiglia stabilisce legami di buon vicinato con i nobili locali, Virginia passa molto tempo tra le mura del castello, in compagnia della governante. È l'unica cui sembra importare realmente della sorte di Sir Simon ed è anche l'unica che veda in lui del buono. Una ghost story ancora ricca di fascino, con una scenografia piena di effetti

Mercoledì alle 21 al Teatro Duse sarà presente Giacomo Campiotti, regista della famosa e seguita fiction di Rai Uno, assieme agli attori Carmine Buschini e Pio Luigi Piscicelli

Quella grande sfida
dei «Braccialetti rossi»

L'Associazione «Incontri Esistenziali» propone una serata di confronto con gli attori e Riccardo Masetti, medico di Oncologia ed Ematologia pediatrica dell'Ospedale Sant'Orsola

DI CHIARA SIRK

De' essere stata una sfida incredibile: proporre in prima serata una fiction sulla storia di un gruppo di giovanissimi che vivono l'esperienza della malattia, e che malati! Il tumore, parola per molti ancora inimmaginabile. Come si fa a pensare di portarla in televisione, tra talk show e programmi di svago, tra film sparuto e commedie viste e riviste? Perché della malattia vediamo solo il male, il dolore, la sconfitta che si tira dietro e nessuno pensa possa fare audience. Il regista di «Braccialetti rossi», Giacomo Campiotti, che ha curato anche la sceneggiatura, è riuscito a dare di tutto questo una visione diversa. Stare in un reparto di oncologia è un'esperienza dura, ma dal male può venire fuori il bene, la disperazione, se c'è un'amicizia, può trasformarsi in forza e coraggio, speranza, persino. Breve chi ha ideato tutto questo e brava Rai 1 che ha accettato la sfida, vincendo la scommessa. «Braccialetti rossi» ha tenuto incollato al piccolo schermo un pubblico inimmaginabile, ha commosso e coinvolto gli spettatori, ed è arrivato alla quarta edizione. Giacomo Campiotti, con gli attori Carmine Buschini e Pio Luigi Piscicelli, sarà a Bologna mercoledì 16, al Teatro Duse, alle ore 21, invitato dall'Associazione Culturale per gli Incontri Esistenziali. Dialogherà con Riccardo Masetti, medico del reparto di Oncologia ed Ematologia pediatrica dell'Ospedale



San Domenico

Film e lezioni di storia e teologia

Il Circolo San Tommaso, via San Domenico 1 riapre i battenti. Rolando Dondarini, storico, docente dell'Università, il 16, alle ore 21, riprende gli incontri sul Medioevo tra Bologna ed Europa: «La storia siamo noi». Riprendono anche le proiezioni di film intramontabili per «Gli amici del cinema» al venerdì sera alle ore 21. Nell'adiacente Convento di San Domenico sabato prossimo alle 17 ripartono anche i «Colloqui». Tema dell'incontro a cura di padre Giuseppe Barzaghi: «Alla scoperta dell'uomo. L'identità della persona: una originale miniatura onniviva». L'evento è promosso da Laici domenicani Bologna, Edizioni San Domenico e Gruppo Piergiorgio Frassati.

San'Orsola di Bologna. A confrontarsi con loro un gruppo di ragazzi appassionati della serie televisiva, alcuni dei quali pazienti del Policlinico Sant'Orsola. Per gli Incontri Esistenziali conduce l'incontro Chiara Locatelli, medico della Neonatologia del Policlinico Sant'Orsola, che ha condiviso le storie di alcuni di questi giovani amici. Tante le domande: è possibile narrare la malattia senza falsi pudori e stare di fronte alle domande che pone senza banalizzarle? Può un'amicizia rendere più affrontabile il dolore, dare il coraggio di vivere il limite e combattere per vincerlo? Nel dialogo tra medico paziente c'è lo spazio per un rapporto che vada

oltre gli aspetti clinici, nel quale sia messa a tema l'esistenza oltre che la malattia, liberando così più forza per vivere? «Braccialetti Rossi» mette al centro un tema, quello della malattia, che solitamente si cerca di dimenticare e marginalizzare: ma il modo in cui lo pone, attraverso storie di ragazzi normali che si mettono insieme per affrontarla, apre una prospettiva inaspettata e umanamente convincente. L'iniziativa è in collaborazione con l'Associazione Ageop (Associazione Genitori Ematologia Oncologia Pediatrica) i cui volontari saranno presenti durante la serata e raccoglieranno le donazioni di chi vorrà sostenere i loro progetti.

il taccuino

Manzoni. Il maestro Sergej Krylov interpreta Mendelssohn



Il nuovo anno dell'Orchestra filarmonica di Bologna si apre al Teatro Manzoni, via de' Monari, con un concerto che vede un grande interprete del violino in veste di direttore e solista. Questa sera, ore 20.30 Sergej Krylov dirigerà e interpreterà un programma dedicato a Mendelssohn. L'effervescente musicalità, il virtuosismo raffinato, il lirismo e la bellezza del suono, sono solo alcuni elementi che hanno reso Krylov un protagonista del panorama solistico internazionale. Nella prima parte del concerto verrà proposto l'Overture da «Sogno di una notte di mezza estate» e il celebre Concerto in Mi minore per violino e orchestra, op. 64, con Krylov in veste di direttore e solista. Nella seconda parte dirigerà la Sinfonia n. 4 in la maggiore «Italiana». Mendelssohn è il più classico dei musicisti romantici. La sua musica, chiara ed equilibrata, si muove in un particolare clima fiabesco, tipico della poetica ottocentesca. (C.S.)

Celebrazioni. «Con tutto il cuore», il ritorno di Salemmme



Da venerdì fino a domenica 20 Vincenzo Salemmme torna al Teatro Celebrazioni, con una sua nuova commedia intitolata «Con tutto il cuore». A Ottavio Camaldoli, il protagonista, un mite insegnante di lettere antiche, viene trapiantato il cuore. Lui non sa che si tratta dell'organo di un feroce malavitoso morto assassinato che, in fin di vita, ha sussurrato alla mamma le sue ultime volontà: voglio che il mio cuore continui a battere dopo la mia morte perché il ricevente possa vendicarmi. Il povero Ottavio però, non ha nessuna intenzione di trasformarsi in assassino, ma, col passare dei giorni, sarà costretto a diventare un duro, un cinico. Del resto in ognuno di noi coesistono tutte le sfumature e tutti i colori dell'animo umano, e sono le occasioni che ci portano a fare delle scelte. (C.S.)

Europaeditorium. Il sogno e la magia del musical su Peter Pan



Ha conquistato migliaia di spettatori e vinto numerosi, prestigiosi premi. E «Peter Pan» è il musical tratto dal romanzo di James Barrie che ha conquistato generazioni di ragazzi. Due i punti di forza dello spettacolo: il primo la colonna sonora rock di Edoardo Bennato, con le più famose canzoni tratte da «Sono solo canzonette», mitico album del 1980, e brani come «Il rock di Capitan Uncino» o «L'isola che non c'è». Il secondo sono i 20 performer in scena, diretti dal regista Maurizio Colombi. Sullo sfondo, la fatina Tilly, gli immancabili duelli con Capitan Uncino, la compagnia dei Bimbi Sperduti, Giglio Tigrato e il sinistro ticchettio del coccodrillo che terrorizza Uncino. A Bologna lo spettacolo viene presentato all'Europaeditorium sabato, ore 21, e domenica 20, ore 18.30. (C.S.)

Duse. Le vicende dell'isola «Lampedusa» e quelle storie dal mare



L'attualità va in scena al teatro «Duse» giovedì 17, alle ore 21, con l'allestimento di «Lampedusa», testo del drammaturgo e attivista inglese Anders Lustgarten. Sul palco Fabio Troiano e Donatella Finocchiaro diretti da Gianpiero Borgia, in una produzione di «ArtistiAssociati», in collaborazione con «Bam Teatro» e «Mittelfest 2017». «The Guardian» l'ha definito «un'escursione coraggiosa nelle acque oscure della migrazione di massa». In «Lampedusa», Lustgarten racconta l'incontro tra due personaggi entrambi in fuga e al contempo alla ricerca di un miglioramento del proprio status, che finisce per passare attraverso lo squalaggio della disperazione altrui. Il testo di Lustgarten è un sorprendente racconto sulla sopravvivenza delle speranze. Dietro al disastro sistematico della politica e delle nazioni filtra, infatti, la gentilezza individuale, la sorpresa dei singoli. (C.S.)

Musica insieme, il bel canto del soprano Antonacci



Accompagnata da Donald Sulzen, la cantante di origini ferraresi si esibirà in un repertorio che spazierà da Rossini ai canti veneziani di Reynaldo Hahn

Aнна Caterina Antonacci è sempre stata ben più che un soprano: le sue interpretazioni hanno portato sul palcoscenico una splendida sensibilità, grande spessore drammatico ed eccezionali doti di recitazione. Il curriculum ne ricorda il Rossini brillante del debutto, ma la memoria va soprattutto alle parti nobili e classiche quali le regine di Donizetti, le

mozartiane Elvira, Elettra e Vitellia, e infine la splendida Armide di Gluck, con la regia di Pier Luigi Pizzi e diretto da Riccardo Muti alla Scala. Seguirono Alceste, sia a Parma che a Salisburgo, e la Medea di Cherubini. Grandi figure tragiche, impegnate non solo per il canto, come Cassandra nei Troiani che segnò, nel 2003, il suo trionfo allo Chatelet con sir John Eliot Gardiner. Domani sera, alle ore 20.30 il celebre soprano sarà all'Auditorium Manzoni per il primo concerto del 2019 di «Musica Insieme» e sarà anche la prima collaborazione fra Anna Caterina Antonacci e la Fondazione musicale. Una bella idea, per poter ascoltare un repertorio raffinato e raramente proposto. Insieme al pianista Donald Sulzen, rinomato accompagnatore dei cantanti più famosi, Antonacci si

cimenterà in un excursus tra Italia e Francia attraverso alcuni capolavori del repertorio cameristico vocale del Novecento: dalle nostalgiche «Deità» di Ottorino Respighi alle liriche musicate da Nadia Boulanger passando per le canzoni in veneziano di Reynaldo Hahn, fino a culminare nello struggente capolavoro di Francis Poulenc «La voix humaine», su testo di Jean Cocteau, qui eseguito nella sua versione originale. «Autori come Poulenc riescono a produrre un grande impatto emozionale» ha dichiarato Anna Caterina Antonacci a «Musica Insieme», «anche per la vicinanza cronologica che porta lo spettatore a riconoscersi nel gusto e nelle tematiche». Introduce il concerto Roberta Pedrotti, autrice, critica e giornalista esperta di drammaturgia musicale.

Chiara Sirk



La celebrazione ecumenica nella chiesa di San Paolo Maggiore dello scorso anno

tra i bambini

Zuppi in visita al Sant'Orsola e al Rizzoli

È stata precisa volontà dell'arcivescovo Matteo Zuppi quella di iniziare il nuovo anno con un particolare gesto di attenzione ai più piccoli e, in particolare, a quanti fra essi si trovano nelle corsie degli ospedali. Per questo nelle giornate del 3 e del 6 gennaio scorsi ha fatto visita rispettivamente al policlinico «Sant'Orsola-Malpighi» e all'istituto «Rizzoli». Un pomeriggio di prossimità, preghiera e solidarietà quello di monsignor Zuppi all'interno del padiglione «Gozzadini» del Sant'Orsola, dove ha fatto visita ai piccoli pazienti ospitati dalla struttura. Qui ha incontrato e si è interattivo con i genitori dei bambini ricoverati, portando loro il conforto della presenza e della fede. Un particolare «grazie» oltre all'incoraggiamento nel proseguire la missione quotidiana di spendere la vita per la salute dei più piccoli, è stato espresso dall'arcivescovo verso tutti coloro che operano all'interno della struttura ospedaliera. Il giorno dell'Epifania monsignor Zuppi ha invece celebrato una Messa al mattino nella chiesa di San Michele in Bosco, attigua all'istituto «Rizzoli». Al termine, accolto dal direttore generale del polo ortopedico Mario Cavalli, si è recato in visita ai reparti che ospitano i bambini. Con lui un accompagnatore d'eccezione, la Befana, con la quale ha portato un dono e un sorriso a ciascuno dei piccoli ricoverati. Regali particolari, come già l'arcivescovo aveva voluto sottolineare nell'omelia. «Oggi ci sono qui i «Rizzoli» dei Magi particolari, che hanno voluto essere presenti con i loro doni: bambole bellissime prodotte alla casa di lavoro di Castelfranco Emilia - aveva detto monsignor Zuppi -, dove cento detenuti hanno pensato di regalare le bambole che costruiscono alle bambine e ai bambini ricoverati in ospedale. Abbiamo tutti da donare qualcosa - aveva concluso -, soltanto donando cresciamo, stiamo meglio, dando la nostra professionalità ai tanti deboli in cui vediamo la grandezza di Dio».

Marco Pederzoli

Preghiera e conoscenza: via per l'unità dei cristiani

DI GIULIA CELLA

Torna l'appuntamento con la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che si svolgerà da venerdì 18 a venerdì 25 in un clima di grande attesa. Nell'ambito delle relative celebrazioni è infatti prevista la costituzione del Consiglio ecumenico delle Chiese di Bologna, un tavolo di Chiese e comunità cristiane che, pur nelle rispettive differenze, esprimono una fede comune in Gesù Cristo e si sforzano di lavorare insieme per l'unità. Molte le iniziative in calendario a partire dall'invito biblico «Cercate di essere veramente giusti» (Deuteronomio 16, 18-20). Si inizia con la lettura integrale dei quattro Vangeli, in programma venerdì 18 (ore 16.30-18.30), Vangelo di Marco) e lunedì 21 gennaio (ore 16.30-19, Vangelo

di Giovanni) nella Chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore, 4) e ancora sabato 19 (ore 16.30-19, Vangelo di Matteo) e domenica 20 (ore 16.30-19, Vangelo di Luca) nella Chiesa metodista (via Venezian, 1). Si prosegue poi martedì 22 alle 20.45 con la Veglia di preghiera ecumenica nella Chiesa metodista. Venerdì 25 alle 18 nella Chiesa di san Paolo Maggiore (via Carbonesi, 18) si terrà la celebrazione del Vesprio nella solennità della conversione di san Paolo: è in questa occasione che verrà costituito il primo germe del Consiglio ecumenico delle Chiese di Bologna, con la firma della «Charta Oecumenica» e di uno Statuto organizzativo da parte di alcune Chiese. La costituzione del Consiglio è solo un piccolo passo per una maggiore conoscenza,

Nasce il Consiglio ecumenico delle Chiese di Bologna, un tavolo di lavoro e di dialogo tra le confessioni presenti sul territorio

collaborazione e comunione tra le diverse comunità credenti in Cristo presenti a Bologna. Domenica 27 gennaio dalle 9.30 alle 16.30 nella Chiesa Madonna del Buon Consiglio (via XXI ottobre, 4/2 a Castenaso) si celebrerà la giornata della pace con preghiera ecumenica ed interreligiosa alle 15.30 insieme a bambini e ragazzi, in

collaborazione con l'Azione Cattolica di Bologna. Ancora, venerdì 18 alle 18.30 nella parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano sarà inaugurata alla presenza dell'arcivescovo la mostra fotografica «Luce dall'oriente» (Lumen orientalis) - Gli ortodossi a Bologna, con fotografie di Savino Minguzzi. Voluta per iniziativa della parrocchia e della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, la mostra potrà essere visitata fino al 27 gennaio. Infine, giovedì 24 gennaio alle 21 nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova a la Dozza (via della Dozza, 5/2) l'igumeno Andrea Wade (Mosca) per i suoi fedeli di nazionalità moldava. Essa è stata concessa per il culto ortodosso dall'arcidiocesi di Mosca nel 2012. È situata in via Saragozza 2, ed è l'ex parrocchia cattolica di Santa Maria delle Muratelle. La chiesa, fondata nel XIII secolo, è stata più volte demolita e ricostruita. L'attuale forma è quella conferita nel 1735 da Carlo Francesco Dotti, l'architetto del santuario di San Luca. La facciata è stata disegnata nel 1928 da Edoardo Collaninini, l'architetto del santuario del Sacro Cuore. Rettore attuale della chiesa è l'arciprete padre Trifan Bulat. La chiesa ortodossa romana di San Nicola, appartenente alla diocesi Ortodossa romana d'Italia del Patriarcato di Romania (Metropoli ortodossa romana dell'Europa occidentale e meridionale). Essa è stata concessa per il culto ortodosso dalla parrocchia cattolica di S. Maria

della parrocchia di san Nicola (Alessandria), padre Wade parlerà della preghiera cristiana ed in particolare illustrerà esempi significativi della lettura cristologica del Salterio. La serata, sotto l'invito a pregare «senza interruzione» (Prima Lettera di san Paolo Apostolo ai Tessalonicesi 5,17), è stata voluta dalle Famiglie della Visitazione nella consapevolezza che «la preghiera non è nostra ma di Gesù e della Chiesa in noi» e dall'associazione «Icona» perché, per chi scrive icone, quello di Gesù è il primo e definitivo volto da dipingere, da rappresentare agli altri e da imprimere nella propria vita. Nella preghiera, quindi, viene individuato uno strumento per «essere veramente giusti» nella nostra storia e testimoniare la ricerca di comunione tra le Chiese.

Pilastro

Il ricordo delle vittime della «Uno bianca»

Sono passati ventotto anni dalla strage del Pilastro, una delle vicende di sangue più atroci commesse dalla cosiddetta «Banda della Uno bianca». Per commemorare quella tragedia, lo scorso 4 gennaio la chiesa di Santa Caterina al Pilastro ha ospitato la celebrazione eucaristica officiata dall'arcivescovo Ordinario militare per l'Italia, Santo Marcano. A ricordare il sacrificio delle vittime, oltre ai congiunti, erano presenti anche il sindaco Virginio Merola con i generali dell'Arma Claudio Domizi ed Enzo Bernardini. Nell'omelia l'arcivescovo Marcano ha reso omaggio ai carabinieri caduti, Otello Stefanini insieme con Andrea Moneta e Mauro Mitilini, rappresentanti di quegli uomini e donne in divisa che ogni giorno servono la comunità a costo della vita. «Noi siamo qui per la giustizia - ha detto monsignor Marcano - sia quella che dobbiamo ai nostri caduti e alle loro famiglie, sia per sottolineare quella insita nel cuore di questi ragazzi caduti. Chiunque cerca la giustizia, infatti cerca il figlio di Dio». Al termine della celebrazione i fedeli e le autorità hanno raggiunto il cippo che commemora la strage poco distante dalla parrocchia di Santa Caterina al Pilastro. (M.P.)

fotografie. La mostra «Luce da oriente» Guida alle chiese ortodosse di Bologna

DI ENRICO MORINI

In occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani la Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, insieme alla parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano hanno promosso, dal 18 al 27 gennaio, una mostra fotografica dal titolo «Luce dall'oriente» (Lumen orientalis) - Gli ortodossi a Bologna» dedicata alle chiese ortodosse attualmente presenti in città. Le sessantotto fotografie di cui si compone la mostra, ospitate nella basilica sotto le due torri, sono state scattate da Savino Minguzzi e la mostra si avvale dell'essenziale collaborazione del gruppo fotografico «Il Mantice» Df - Bologna. L'inaugurazione della mostra avverrà, alla presenza dell'arcivescovo venerdì 18 alle ore 18.30. Le chiese illustrate nella mostra sono le seguenti: la chiesa ortodossa greca di San Demetrio, appartenente all'arcidiocesi ortodossa d'Italia e Malta del Patriarcato ecumenico, cioè alla Chiesa di Costantinopoli, che è la prima delle chiese ortodosse. La chiesa è stata concessa per il culto ortodosso dall'arcidiocesi di Bologna nel 1999. È situata in via de' Griffoni 3, ed è l'ex chiesa cattolica di Santa Maria Incoronata di Capra, costruita nel 1745 dall'omonima famiglia bolognese. Rettore attuale della chiesa è l'archimandrita padre Diomysios Papasiliou. La chiesa ortodossa russa di San Basilio, appartenente al Patriarcato di Mosca e di tutte le Russie. Essa è stata concessa per il culto ortodosso dal Comune di Bologna nel 1973. È situata, in via Sant'Iraia 35, nell'edificio - oggi Liceo «Laura Bassi» - che fu il monastero di città dei certosini della Certosa

di San Girolamo. Costruita nel 1435 e dedicata a sant'Anna (della quale custodiva il sacro cippo, oggi in Cattedrale), fu ristrutturata nelle attuali forme nel 1716. Rettore attuale della chiesa è lo ieromonaco padre Serafim Valeriani Ropa. La chiesa ortodossa moldava della Protezione della Madre di Dio (Pokrov), appartenente anch'essa al Patriarcato di Mosca per i suoi fedeli di nazionalità moldava. Essa è stata concessa per il culto ortodosso dall'arcidiocesi di Mosca nel 2012. È situata in via Saragozza 2, ed è l'ex parrocchia cattolica di Santa Maria delle Muratelle. La chiesa, fondata nel XIII secolo, è stata più volte demolita e ricostruita. L'attuale forma è quella conferita nel 1735 da Carlo Francesco Dotti, l'architetto del santuario di San Luca. La facciata è stata disegnata nel 1928 da Edoardo Collaninini, l'architetto del santuario del Sacro Cuore. Rettore attuale della chiesa è l'arciprete padre Trifan Bulat. La chiesa ortodossa romana di San Nicola, appartenente alla diocesi Ortodossa romana d'Italia del Patriarcato di Romania (Metropoli ortodossa romana dell'Europa occidentale e meridionale). Essa è stata concessa per il culto ortodosso dalla parrocchia cattolica di S. Maria



La chiesa di San Demetrio

della Carità, nel cui territorio si trova, nel 2009. È situata in via Monaldo Calari, 4 (fine di via del Pratiello) nella chiesa di San Rocco, addossata alle mura di cinta della città e dal 1515 sede dell'omonima confraternita, che costruì al piano superiore il celebre oratorio, affacciato dalla scuola dei Carracci. Rettore attuale della chiesa è il sacerdote padre Ion Rimboi. La mostra sarà visitabile tutti i giorni del periodo indicato, durante l'orario di apertura della basilica, eccetto che durante le funzioni liturgiche.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI Alle 10.30 nella parrocchia di Calderino conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Giuseppe Salicini.

Alle 16 nella parrocchia di Gallo Ferrarese inaugura la nuova cucina della scuola materna.

DA DOMANI A MERCOLEDÌ 16 A Roma, partecipa ai lavori del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana.

MERCOLEDÌ 16 Alle 20.30 nella Sala Piazza del Centro civico Borgatti di Bologna (via Marco Polo 51), interviene a una serata dedicata al tema «Religioni e cittadinanza» all'interno del percorso «Vite in dialogo».

GIOVEDÌ 17 In mattinata a Imola partecipa al ritiro del clero della diocesi.

VENERDÌ 18 Alle 18.30 nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano presenza all'apertura della mostra fotografica dal titolo «Luce dall'oriente» (Lumen orientalis) - Gli ortodossi a Bologna» in occasione dell'inizio della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

DOMENICA 20 Alle 17.30 in Cattedrale Messa nel corso della quale accoglie le



L'arcivescovo Matteo Zuppi

**Riale. Nella chiesa di S. Luigi in mostra i Miracoli eucaristici**

In occasione del 450° dalla nascita di san Luigi Gonzaga è stato indetto un anno giubilare in suo onore. In questo ambito è stata organizzata, dal 19 gennaio al 10 febbraio, la «Mostra dei miracoli eucaristici», ideata e realizzata da Carlo Acutis (morto a soli 14 anni di leucemia, devoto a san Luigi Gonzaga, e dichiarato venerabile). I trenta pannelli che compongono la mostra saranno esposti nelle locali della parrocchia San Luigi Gonzaga di Riale ed illustreranno alcuni dei principali Miracoli eucaristici (circa 136) verificatisi nel corso dei secoli in diversi Paesi del mondo e riconosciuti dalla Chiesa. Attraverso i pannelli sarà possibile «visitare virtualmente» i luoghi dove sono accaduti questi Miracoli. La Mostra è già stata ospitata in tutti e cinque continenti. Apertura: domenica, ore 10-13; 15-17; lunedì, martedì e mercoledì, ore 17-19; sabato, ore 15-18. Per informazioni e richieste scrivere a parrocchiadiale@gmail.com; Contatti: parrocchia di San Luigi di Riale, via D'Azeglio 3, Casalecchio di Reno - tel. 051752038 - www.parrocchiadiale.it. Per ulteriori dettagli visitare il sito: www.miracolieucaristici.org

Enrico Corbetta

**Magrini. Zuppi e gli scout per il compleanno di Cristina**

«La mia bimba è qui». Con queste parole Romano Magrini, il papà di Cristina Magrini, la donna bolognese che vive in stato di minima coscienza da trentasette anni, ha accolto due numerosi gruppi di giovanissimi scout, giunti da Roma e da Cattolica, a casa dei Magrini per incontrare questa famiglia, proprio nel giorno del compleanno di Cristina che ieri ha compiuto cinquantatré anni. Nell'accogliente casa situata all'interno del «Villaggio della speranza» di Villa Pallavicini i giovani scout (Roma-11 Ngei e Cattolica) hanno ascoltato commossi la testimonianza resa da Romano con il supporto della associazione «Insieme per Cristina» che da tanti anni segue la famiglia e tante altre realtà in simili condizioni. Romano ha raccontato questi trentasette anni d'amore, «la medicina più efficace per tenerla in vita», come ha affermato questo straordinario papà. A coronare la festa in serata è giunto anche l'arcivescovo Matteo Zuppi che, come ogni anno da quando è pastore a Bologna, non ha mancato di portare la sua personale benedizione.

Nerina Francesconi

**le sale della comunità**

A cura dell'Accademia Emilia Romagna

AUDITORIUM GAMBALIELLO

via Mazzini 46

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

051.7784369

PERLA

v. S. Donato 38

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

051.242212

appuntamento per una settimana

IL CARTELLONEbo7@bologna.chiesacattolica.it**I giornalisti dell'ER a Forlì**

Il prossimo incontro regionale per i giornalisti dell'Emilia Romagna si svolgerà il 25 gennaio, in occasione della festa di san Francesco di Sales, dalle ore 15 a Forlì in Salone Comunale. L'incontro è organizzato da enti sia ecclesiastici che civili, e avrà come titolo «Dalle community alle comunità». Al convegno interverranno Giovanni Rossi, presidente Ordine dei giornalisti dell'Emilia Romagna, Marco Tarquinio, direttore di «Avvenire» e don Maffei, direttore Ufficio comunicazioni sociali Cei (A.R.)

diocesi

PASTORALE GIOVANILE/1. Prosegue al Seminario arcivescovile (piazze Bacchelli 4), l'itinerario per giovani dai 17 ai 35 anni su fede, discernimento, vocazione («Come se vedessero l'invisibile»). Domenica 20 gennaio nell'ambito del secondo ciclo su «Per chi sono io - Interpretare», si parlerà di «E' bello per noi stare qui. Indicatori vocazionali, la vocazione consacrata». Dalle 15.30 accoglienza, catechesi, preghiera, riletura in gruppo e momento conviviale. Info e iscrizioni: don Ruggero Nuvoletti, 0513392937 (vocazioni@chiesadibologna.it).

PASTORALE GIOVANILE/2. Ogni giovedì alle 20.45, nella chiesa di San Benedetto (via Indipendenza 64) incontro per giovani dai 18 ai 35 anni, organizzati dagli Uffici diocesani Pastorale giovanile e universitaria, su: «10 parole. Ascoltami. Ascoltati. In poche parole ti cambia la vita!». Info: fra Daniele, 05137502362; don Francesco, 05137502362.

«LOVE IN PROGRESS». Proseguono gli incontri di «Love in progress», per giovani coppie non prossime al Matrimonio, organizzati dagli Uffici di Pastorale familiare e giovanile e Ac diocesana. Quarto incontro domenica 20 ore 17 nella parrocchia di Gesù Buon Pastore (via Martiri di Monte Sole 10). Info: Ufficio pastorale famiglia, 0516480736; Marco 3389143157; Giacomo 3495154042.

spiritualità

VILLA PALLAVICINI. Proseguono ogni lunedì alle 20.30 a Villa Pallavicini le catechesi sui Dieci Comandamenti «#dieciparole perapirelavita». Info: don Massimo Vacchetti, 347111872 e don Marco Bonfiglioli, 3470703870.

SANTISSIMO SALVATORE. Domani alle 20.30, nella sacrestia della chiesa del Santissimo Salvatore (via Volto Santo 1), si terrà un incontro sul tema: «L'Eucaristia nei documenti della Chiesa», con testimonianze di ospiti sull'Adorazione eucaristica.

CENACOLO MARIANO/1. Al Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi, oggi dalle 15 alle 17.30 «La famiglia, una storia antica e attuale», fidanzati, coppie e famiglie: un percorso

con Maria sposa e madre, animato dalle Missionarie e da esperti di Pastorale familiare. Per i bambini programma parallelo.

CENACOLO MARIANO/2. Nel Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi, sabato 2 febbraio dalle 9.30 alle 17 si terrà una giornata di ritiro per tutti, sul tema: «Beato sei tu! Non c'è posto per i superbi: beati i miti». Guida: Giuseppe Podà. Il percorso si svolgerà alla luce dell'esortazione apostolica Gaudete ed exultate.

associazioni e gruppi

CONVEGNI MARIA CRISTINA. Proseguono gli appuntamenti culturali dell'associazione «Beata Maria Cristina di Savoia». Domani alle 16.30, in via Del Monte 5, in preparazione alla Festa del 75°, Imelde Corelli Grappadelli, storica dell'arte e dell'arte del gioiello, parlerà sul tema «La basilica di San Domenico e i suoi tesori: quando il Reliquiario diventa tramite per la spiritualità», con proiezione.

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. L'associazione «Servi dell'eterna sapienza» propone cicli di incontri, guidati dal domenicano padre Fausto Arii. Martedì 8 alle 16.30, nella sede di piazza San Michele 2, prosegue il quarto ciclo su: «Lo scriba mansueti. Il Vangelo di Luca e gli Atti degli apostoli». Tema del secondo incontro: «Il Vangelo del perdono».

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA. Martedì alle 16 l'Apostolato della Preghiera si incontrerà, in via Santo Stefano 63, per un momento di formazione.

RADIO MARIA. Martedì 15 alle 16.40 Radio Maria trasmetterà il Rosario, i Vespri e la Messa in diretta dalla chiesa dei Santi Pietro e Paolo di San Pietro in Casale. La Messa sarà in memoria di don Alfonso Baroni, parroco a San Pietro in Casale per 46 anni, in occasione del 20° anniversario della morte.

CIF. Domani dalle 16.30 alle 18.30 nella sede del Centro italiano femminile (via del Monte 5) incontro con Maria Luisa Pozzi «Alla ricerca del tempo passato per interpretare il tempo futuro. Laboratorio di scrittura della memoria». Per info: marialuisa.pozzi@tin.it. Si segnala che proietterà i corsi di Aemilia Ars e Tombolo (info: 051/0566423 - cif.bologna@gmail.com).

UNAC. Oggi alle 11.15 nella chiesa di Santa Caterina di via Saragozza, don Luca Mariani, assistente spirituale dell'Unione nazionale Amici Carabinieri

canale 99 e streaming**Le trasmissioni di Nettuno Tv**

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre e in streaming sul sito www.nettunotv.it) presenta la sua consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 10; le due edizioni del telegiornale alle 13.15 e 19.15; con servizi e dirette su attualità, cronaca, politica, sport e vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Zuppi. Il giovedì alle 21 appuntamento con il settimanale televisivo diocesano «12Porte».

Nuovi orizzonti in San Bartolomeo

Sabato 19 dalle 21 la chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4) ospiterà una speciale serata di preghiera ed evangelizzazione animata dall'Associazione Nuovi Orizzonti («La luce nella notte») che si svolgerà fino a notte inoltrata. «La luce nella notte» è un cammino che inizia dalla porta della chiesa fino all'altare, durante il quale si vive una straordinaria guarigione delle ferite che portiamo nel cuore e che consegniamo ai piedi di Gesù, esposto sull'altare, dove si resta in ginocchio per alcuni minuti, in silenzio e preghiera. All'entrata, il sorriso dei volontari dell'accoglienza. Una ad una, si è accompagnati da un «missionario all'altare, con un lumino acceso e una preghiera annotata su un foglietto. Saranno disponibili sacerdoti per le confessioni. Info: nuoviorizzonti.bo@gmail.com, 3281438871.

celebrerà la Messa alla presenza degli amici cinofili dell'Unac. Il rito si concluderà con la benedizione solenne degli animali, in onore di Sant'Antonio Abate.

UNITALSI/1. Il neo eletto consiglio della sottosezione Unitalsi di Bologna si è riunito in data 28 dicembre 2018, per i primi adempimenti statutari che prevedono la conferma e l'accettazione da parte degli eletti e la nomina del vice presidente, del tesoriere e del segretario. La nuova composizione è risultata pertanto la seguente: Anna Morena Mesini, presidente; Roberto Bevilacqua, vice presidente; Gloria Santandrea, segretario; Mauro Grillo, tesoriere; Gina

Giornata del malato. Il magistero di papa Francesco nei nuovi sussidi per le comunità disponibili online

In occasione della prossima Giornata mondiale del Malato dell'11 febbraio, dal titolo «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8), sono già disponibili sul sito dell'Ufficio nazionale di Pastorale della salute (<https://www.salute.chiesacattolica.it>) i sussidi che nei prossimi giorni arriveranno alle parrocchie della diocesi. Vi raccomandiamo molto la lettura del sussidio per l'animazione parrocchiale della Giornata e il messaggio di papa Francesco, di cui citiamo alcune frasi che riguardano in particolare il posto importante che ha il volontariato in questo campo: «Vi esorto a continuare ad essere segno della presenza della Chiesa nel mondo secolarizzato. Il volontario è un amico disinteressato a cui si possono confidare pensieri ed emozioni; attraverso l'ascolto egli crea le condizioni per cui il malato, da passivo oggetto di cure, diventa soggetto attivo e protagonista di un rapporto di reciprocità, capace di recuperare la speranza, meglio disposto ad accettare le terapie. Vi esorto tutti, a vari livelli, a promuovere la cultura della gratuità e del dono, indispensabile per superare la cultura del profitto e dello scarto» (F.S.).

Pellegrinaggi in Armenia

Quest'anno Riccardo Pane, docente abilitato di Armenistica e Caucasologia, guiderà due viaggi in Armenia. Il primo, dal 27 aprile al 5 maggio sarà un vero e proprio pellegrinaggio. Mentre il secondo, dal 20 al 28 agosto, sarà un viaggio culturale. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi all'agenzia francescana Fratesole, sara@fratesole.com

Abbadò e al suo lavoro con i giovani. In scena sabato 19 gennaio alle 16 e alle 18, nonché domenica 20 gennaio (ore 11, 16, 18) al DamsLab-Teatro, in Piazzetta P. P. Pasolini 5b, è una produzione della «Bologna Festival» nell'ambito della rassegna di musica classica per bambini «Baby Bole». «La Casa dei suoni» si ispira all'omonimo libro di Claudio Abbado e racconta l'infanzia musicale del futuro direttore, figlio di un «padre violino» e una

Si celebra oggi la Giornata del quotidiano e del settimanale cattolico. Per l'occasione l'arcivescovo ha scritto un Messaggio in cui invita la diocesi a sostenere queste importanti realtà, mezzi di conoscenza e formazione



Piazza Maggiore, Bologna

Avvenire e Bologna Sette a servizio delle comunità

DI MATTEO ZUPPI *

Ringraziano tanto Avvenire e Bologna Sette che con intelligenza e sapienza evangelica aiutano tutti a conoscere e capire la realtà e, proprio nella lettura che ne operano, a scoprire anche il Vangelo che si nasconde in essa. Avvenire e Bologna Sette si occupano di tutti, specialmente di quelli che «non fanno notizia», che sono i più visibili eppure «invisibili», cercando di mettersi dalla loro parte sempre con tanta conoscenza e profondità. Perché in fondo il giornale della Chiesa ha solo un editore, quella verità di amore che è Gesù, attraverso la cui sapienza cerca di leggere i fatti, di raccontarli, scegliendo sempre la parte dell'uomo. E' l'umanesimo, identità più vera e popolare del nostro Paese, che dobbiamo difendere dai imbarbarimenti e semplificazioni interessate, che distorcono e illudono. De Robertis ricorda come nei nostri telegiornali immigrati, migranti e rifugiati hanno voce solo

nel 3% dei servizi. Il rischio è l'indifferenza, perdere il senso della pena e del dolore, essere dominati da una paura indotta, vittime di un gioco di specchi deformanti per cui si minimizzano i dati reali e si ingigantiscono le notizie negative. Ad esempio è noto come meno del 20% della popolazione italiana conosce la percentuale di immigrati che vivono nel nostro Paese, motivo per cui la maggioranza sopravvaluta questo fenomeno. La rete si sta rivelando fonte di notizie tossiche perché alimenta la paura anziché raccontare la realtà. Ecco perché è importante la lettura davvero senza confini di Avvenire e Bologna Sette, che ci permette di conoscere e approfondire la complessità della Chiesa e ne riporta la straordinaria vitalità, ricchezza di

un poliedro che riflette tanta umanità e fede. Avvenire è uno dei pochi giornali in Italia che parli del mondo, del mondo vero, quello di interi continenti dei quali non sappiamo quasi nulla e dei quali si parla solo in funzione del nostro mondo. Mettendo la persona al centro Avvenire ha condotto, proprio per la difesa dell'uomo, alcune coraggiose battaglie, senza pregiudizi ma anche senza complacenze, oltre contrapposizioni preconcette, come ad esempio quella sul gioco d'azzardo e sulla scandalosa complicità dello Stato al riguardo. Ci aiuta a non piegarci al pensiero comune che riduce la persona ad individuo o ai tanti pensieri dominanti, ma sempre con tanta cultura, quella vera, e con la libertà di stare dalla parte dell'uomo

e di difendere la persona, raccontandola, con sentimento e intelligenza dei fatti. Per le comunità cristiane della nostra terra, ma anche per la società civile, Bologna Sette è una grande ricchezza. Le sue pagine permettono di conoscere il magistero del vescovo, di mettere in collegamento le varie realtà della diocesi e di offrire chiavi di lettura degli avvenimenti. Per questo credo che sia uno strumento importante ed essenziale per la nostra vita diocesana, da incoraggiare e sostenere nella divulgazione anche attraverso una qualche forma di abbonamento. Un patrimonio da non disperdere e che ci aiuta a creare unità, comunione e a fare formazione.

* arcivescovo



Sopra le due torri, uno dei simboli di Bologna. A sinistra il primo numero del quotidiano «Avvenire», uscito il 4 dicembre 1968

l'intervento

Zuppi: «Cristiani chiamati a leggere i segni dei tempi»

Cos'è la vita senza comunicazione? Dio stesso è Verbo e diventa carne, cioè si manifesta, si rende accessibile, si fa conoscere. Oggi abbiamo la strana contraddizione di avere come non mai strumenti di comunicazione. Allo stesso tempo ci si rivela la poca capacità di capire in profondità, la banalizzazione dei nostri sentimenti e di una vita ridotta ad apparenza. Come ha suggerito un teologo vediamo tutto ma sempre di spalle, senza fermarci a guardare negli occhi e a farci interrogare dai volti e dagli sguardi. Siamo sempre collegati, ma anche più soli. Abbiamo più realtà ma facciamo molta più fatica a orientarci e a saperla leggere. Il cristiano è chiamato a misurarsi con la storia, a sentirsi a casa ovunque, a non avere confini, inclusi i più complicati, quelli dell'ignoranza, dei pregiudizi, delle definizioni irreflesse. Nella realtà scorgiamo i segni dei tempi, quelli che bisogna sapere leggere come indicato dal Concilio perché la Chiesa e i cristiani siano capaci di essere in dialogo con il mondo. La Chiesa non trova se stessa proteggendosi dentro delle mura, ma solo crescendo nell'interiorità, nella coscienza, nella capacità di essere nel mondo e di vivere in questo la sua vocazione ad essere sale e luce. Se non sappiamo leggere i segni dei tempi, non ci interessano, addirittura li disprezziamo o li consideriamo pericolosi, come Chiesa e come cristiani rischiamo di diventare un museo, un luogo fuori del mondo e non un ponte tra questo e il cielo. «È dovere permanente della Chiesa scrutare i segni dei tempi e interpretarli alla luce del Vangelo» (GS 4). Il Papa nella Evangelii Gaudium esorta «tutte le comunità ad avere una «sempre vigile capacità di studiare i segni dei tempi». È ancora nel suo Messaggio per la giornata delle Comunicazioni ha indicato il giornalismo di pace, «non intendendo con questa espressione un giornalismo «buonista», che neghi l'esistenza di problemi gravi e assuma toni sdolcinati. Intendo, al contrario, un giornalismo senza ingiungimenti, ostile alle falsità, a slogan ad effetto e a dichiarazioni roboanti; un giornalismo fatto di persone per le persone, e che si comprende come servizio a tutte le persone, specialmente a quelle - sono al mondo la maggioranza - che non hanno voce; un giornalismo che non bruci le notizie, ma che si impegni nella ricerca delle cause reali dei conflitti, per favorire la comprensione dalle radici e il superamento attraverso l'avviamento di processi virtuosi; un giornalismo impegnato a indicare soluzioni alternative alle escalation del clamore della «senza verba». Per questo abbiamo bisogno di Avvenire.

Matteo Zuppi, arcivescovo

Come abbonarsi al giornale cartaceo o in forma digitale

L'abbonamento ad Avvenire e Bologna Sette può essere rinnovato o sottoscritto secondo le consuete modalità direttamente in diocesi o tramite bonifico o bollettino postale. Si può scegliere di ricevere il settimanale la domenica in parrocchia, di ritirarlo, sempre la domenica, in edicola, esibendo i coupon che l'abbonato può farsi spedire, oppure di riceverlo per posta nella giornata di lunedì. Per abbonarsi si può effettuare un versamento sul Conto corrente postale numero 24751406, intestato a «Arcidiocesi di Bologna C.S.G. - via Altabella 6 - 40126 Bologna», oppure un bonifico bancario presso Unicredit Banca (Iban: IT 02 20200802513 000002969227), intestato a «Servizi generali arcidiocesi di Bologna - via Altabella 6 - 40126 Bologna». Per quanto riguarda Avvenire nazionale, ci sono abbonamenti postali con accesso online alla sezione «il giornale online» del sito, disponibile a colori, con tutte le edizioni «Sette» è un anno di archivio. Ecco le varie tipologie di abbonamento: 6 numeri settimanali (con «Noi famiglia e vita») + «Luoghi dell'Infinito» 289 euro; 5 numeri settimanali (con «Noi famiglia e vita») + «Luoghi dell'Infinito» 284 euro; 6 numeri settimanali (con «Noi famiglia e vita») 270 euro; 5 numeri settimanali (senza inserti) 265 euro; 2 numeri settimanali (con «Popotus», martedì e giovedì) 92 euro; un numero settimanale 58 euro; Avvenire + «Luoghi dell'Infinito» (11 numeri l'anno, primo martedì del mese) 36 euro; Avvenire + «Noi famiglia e vita» (11 numeri l'anno, ultima domenica del mese) 20 euro. Per informazioni: Segreteria generale dell'arcidiocesi, via Altabella 6, tel. 051 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30), e-mail: abbonamenti@b7.it. Per l'abbonamento online consultare il sito www.avvenire.it. L'abbonamento solo domenica (con «Bologna Sette») per 1 anno costa 39,99 euro, la singola copia 0,77 euro.



Venerdì 18 alle ore 17.30 all'Istituto Cinema-teatro Bristol Domenico 3) verrà presentato, presente l'autore, il libro di Antonio Giorgi «Ed è ancora Avvenire. 50 anni di un giornale che non doveva sopravvivere». L'evento è promosso in in

collaborazione con l'Ucs. Giorgi si è formato al settimanale «Giornale di Voghera» e al quotidiano «La Provincia Pavese» per poi essere, dal 1972 al 2004, giornalista in «Avvenire», testata alla quale ha assicurato rapporti professionali anche in epoca

Al Tincani il libro del giornalista Antonio Giorgi sui 50 anni della testata cattolica

successiva. Nel suo libro racconta di quello che è stato il quotidiano nei decenni in cui vi ha lavorato: «Aneddoti, ricordi, aneddoti, curiosità. Le sue testimonianze diventano altrettanti tasselli che possono risultare utili alla ricostruzione in forma organica della storia di un giornale doveva morire subito e che invece è giunto tagliando a quota 50. All'incontro prenderanno parte anche Matteo Billi, presidente dell'Ucsi Emilia Romagna e lo storico Giampaolo Venturi.

Tarquinio, Viganò e Bianchi al Bristol Talk La difficile «sfida» della comunicazione

Domena alle ore 21 al cinema-teatro Bristol (via Toscana 146), per «Bristol talk», si terrà un incontro sul tema «Chiesa e comunicazione: una sfida. La fede cristiana conosce la lingua dei nostri tempi?». L'intento della serata è quello di proporre una riflessione da vari punti vista sui mezzi e sul linguaggio di cui si avvale la Chiesa per parlare al mondo. Oggi essa sembra avere un rapporto duplice con i media: da una parte riesce a utilizzarli in modo vincente, dall'altra invece sembra subirne i meccanismi. Di certo, è indispensabile riuscire a

rivolgersi al mondo con efficacia, la prima forma di «suscita» infatti non può che essere la comunicazione, ma come fare? Quali regole occorre darsi per attuare una comunicazione efficace senza per questo distorcere o annacquare il messaggio cristiano? Ogni ospite affronterà dalla sua particolare prospettiva questa tematica che è sicuramente cruciale per il dialogo tra la Chiesa e il mondo. A confrontarsi saranno don Adriano Bianchi, che presenterà l'Acc (Associazione cattolica eserciti cinema), di cui è presidente nazionale;

monsignor Edoardo Viganò, assessore al Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede che parlerà dell'arte come possibilità di comunicazione spirituale; Francesco Spada, direttore di Netuno Tv che testimonierà del rapporto tra mezzo televisivo e comunità cittadina e Marco Tarquinio, direttore di Avvenire. Moderatore del dibattito sarà Lorenzo Benassi Rovelli, con la partecipazione dell'attrice teatrale Paola Gatta. L'incontro prevede, alle 19.30, un rinfresco con gli ospiti aperti a tutti, il dibattito avrà inizio alle 21. L'ingresso è libero.

Come e da chi ci informiamo? Televisione, radio Web e stampa tra nativi e immigrati digitali

DI GUIDO MOCELLIN

Scondo i dati dell'ultimo rapporto Censis sulla comunicazione, presentato lo scorso autunno, i telegiornali rimangono di gran lunga la nostra principale fonte di informazione: sono utilizzati dal 65% degli italiani. I quotidiani «cartacei a pagamento» stanno al quarto posto con il 14,8%, dopo Facebook (25,9%) e i giornali radio (22,4%), e i settimanali all'undicesimo con il 6%, di poco dietro a YouTube (7,3%). Sappiamo che, anno dopo anno, questi dati sono destinati a modificarsi, man mano che i «nativi digitali» diventano adulti e gli immigrati digitali diventano anziani. Ma al momento l'informazione televisiva, almeno in Italia, sembra poter assistere da superiore spettatrice alla competizione tra quella «cartacea» e quella «digitale», forte di un formidabile radicamento che certamente deve qualcosa anche al «pensiero cattolico»: come ha scritto Aldo Grasso, esso realizzato nella Rai, all'inizio degli anni Sessanta, il suo «più formidabile progetto culturale nel campo della comunicazione». Senza dimenticare che la sempre più spiccata preferenza della Rete per le immagini è tale che, nel giro della «crescentialità», i confini tra informazione televisiva e informazione via web si fanno via via più incerti.

Non ci è dato di sapere se la dieta mediatica dei membri attivi della comunità ecclesiale corrisponde a quella del resto degli italiani; ma l'ottimo dato di diffusione di Avvenire, che, grazie anche alle numerose edizioni diocesane, si colloca stabilmente al quinto posto tra i quotidiani italiani (oltre 100mila copie), lascia intendere che riconoscano una maggiore credibilità alla carta stampata, sebbene tanti istituti religiosi stiano dismettendo le rispettive riviste. D'altra parte l'interesse per le decine di siti, blog e pagine/canali sui social network (compreso Avvenire, anch'esso «crossmediale») che si dedicano stabilmente a raccontare e a commentare la vita della Chiesa e delle sue interazioni con la società civile e politica dicono che su questa più avanzata frontiera dell'«attuale contesto comunicativo» (Paolo Francesco) potrebbe finalmente crescere quella opinione pubblica ecclesiale che, intesa come flusso continuo, «a senso reciproco e su scala mondiale (...) di informazioni e suggerimenti fra le autorità ecclesiastiche di ogni grado, le istituzioni cattoliche e gli stessi fedeli», il magistero considera «essenziale» (Communio e progresso, 1971). Purché, anche in Rete come sulla carta, i cattolici si facciano riconoscere per la maggiore qualità e il diverso stile del loro contributo.